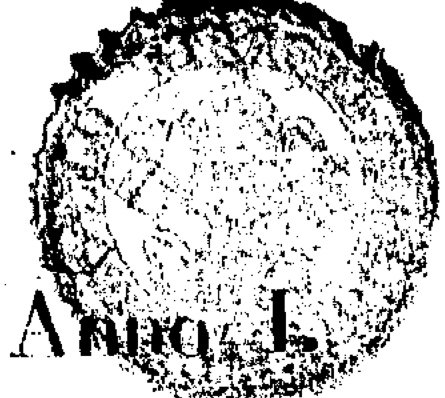


Anno I. Ro...

L' INDICA

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di Ʒ 2.
pagabili in due Semestri anticipati.
Per l'estero, franco ai confini, Ʒ 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.



ANNUNZI

Semplici . . . . baj. 15
Con dichiarazioni, per linea. . . « 2
Articoli comunicati (di Colonna) « 3
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

ROMA

Roma che fù per quasi due anni spettacolo di meraviglia a tutta la terra, ora è colpita da immensa sventura. I nemici di Roma, e dell' Italia *tutta*, hanno fatto l' ultima prova perchè il Sole d'Italia ecclisasse. Noi respingemmo finora con disprezzo alcuni sospetti micidiali alla causa italiana: e perciò ricordammo solo le armi e le bandiere benedette; le cravatte tricolori che si sovraposero prima che alle altre, alle bandiere pontificie; un inviato Pontificio al Campo di *Carlo Alberto*; le croci che si vollero uniformi sul petto dei militi tutti; l' apello a duecento milioni di fratelli Catolici; i consigli dati ai popoli d' Italia perchè si affratellassero, stessero concordi, bene usassero della vittoria, e non imitassero gli errori degli avi; gli arruolamenti, le partenze di truppe; la scelta di duci esperti alle battaglie. La libertà e l' indipendenza italiana era fatta sicura dal consenso di tanti popoli, di tanti principi, i quali, facendo voti, o snudando spade, respingevano ogni lusinga d' ingrandimento e di conquista, e gloriavansi di smuovere le loro forze solo a cacciare al di là delle Alpi gli oppressori di questa povera Italia. Chi ricordava tutto questo, (*e chì nol ricorda?*) sentiva con rabbia e con disprezzo le mene dei nostri nemici, che si sforzano di trovar modo onde questi fatti diventino larve. Queste voci però si diffusero a Napoli, si replicarono per le nostre provincie, giunsero all' orecchio dei nostri soldati, e sulle ali dei venti passarono le linee di confine a dispetto dei Finanzieri. Era giustizia che un tal sospetto sparisse, e sparisse solennemente, perchè non giungesse a scoraggiare ora che v' hà bisogno che il coraggio si accresca, e non valesse a variare le sorti di una causa legittima e santa.

Questa giustizia domandava il popolo, e per lui i Circoli, la Civica. Correvano i giorni, e ogni ritardo accresceva i sospetti i quali cominciawano a tenersi come certezza. La sera del 29. il grave danno alla causa italiana era un fatto officiale: fatto che nel vegnente mattino mise in agitazione la capitale, chiamò le proteste dei Ministri dei Principi Italiani, diè motivo alla dimissione di un Ministero che con eminenti virtù si era meritata la fiducia intera del popolo. La quale agitazione si accrebbe ad ogni ora di quella giornata, perchè ad ogni ora scendevano messi i quali recavano che alla sciagura non voleva porsi riparo. Sulle vie, sulle piazze si esaminavano le nostre sorti, si deliberava ciò che dovesse farsi. La Civica fù in armi, o preparata a brandirle. Si fece custode delle Porte di Città perchè non ne partisse alcuno, occupò il Castello, la polveriera, percorse a grosse pattuglie la città. Era il motto d' ordine si stesse tranquilli, si lasciasse che i capaci deliberassero, non temessero che la diserzione fosse consentita giammai. La civica vegliò tutta la notte.

Il dì seguente fu più violento. La mattina del Lunedì si fermarono le lettere de' Cardinali che i corrieri aveano recate dalle provincie dall' estero; una sentinella guardava la porta degli ufficii postali. Il ministero dimissionario era nelle Camere del Quirinale, e non aveva ancora abbandonato gli affari. Stette in seduta permanente. Fù detto che a mezzodì il popolo avrebbe conosciuto ciò che si risolvesse, e a mezzo giorno le masse del popolo erano anche più agitate. Intanto le Guardie Civiche avevano preso a guardare l' ingresso del Palazzo DellaGenga, e si vietava l' entrare e l' escirne a chichessia. Chi passava per quella via, e spingeva lo sguardo nel piccolo cortile, vedeva aperta la porta di una scala segreta, e sovra il primo gradino un baule da viaggio ed un sacco. Come nella notte, così nella mattina si fece ronda nel contorno di altri palaggi, e la civica spiava tutto con coraggio e con circospezione, potente del diritto della causa che proteggeva. Un corriere austriaco giunge alla porta del Popolo. È fermato, si vuole la consegna delle corrispondenze, e si fà ritrocedere. Ad un ora pomeridiana il popolo si stringe sulla via del corso, e si ferma sotto i balconi del casino dei Commercianti ove col Mamiani erano molti altri a colloquio. Si vogliono le promesse risposte, e si grida; vuolsi sapere se vi sia governo e chì lo componga. Si presenta al balcone un tale e fà cenno a calma ed a pazienza perchè le cose erano tuttavia imbarazzate. Le sue brevi parole radoppiano l' impazienza, e continua a gridarsi *presto presto*. Allora il Mamiani si mostra, e si pongono in silenzio. Annuncia che il Ministero dimissionario rimarrà al potere, che si occuperà delle cose di guerra colle debite garanzie. Il popolo che ascolta non è inclinato a riconoscere tutto il Ministero, e acclama alla Presidenza Mamiani. È dispensata una stampa che hà titolo di Notizia Officiale, ove si fà cenno che i Ministri dimissionarii sono autorizzati a continuare francamente nell' esercizio delle loro attribuzioni. Vi si dichiara che il Ministero col suo Presidente, unani-

. u-
.. ricorda le
...ero, e ne chiede
.., e che ad un ora po-
e lette al pubblico. L' ora era suo-
... al Campidoglio. Il Senatore non è disposto a violare i segreti delle lettere; e il Ministro delle Finanze che sovraintende all' amministrazione delle poste, è salito al Campidoglio per reclamare la consegna. Le lettere poco dopo sono rimesse all' officio e distribuite intatte siccome giunsero.

L' agitazione cresce vie maggiormente, e le masse del popolo, tutte volte ad uno scopo, operavano cose diverse. Si credè che alcuni grandi dignitarii stessero in pericolo, e si rifiugiarono in numero di sette al Quirinale. Una carozza del Palazzo vi trasportò alcuni, altri vi salirono soli in abiti laicali. Una che ne partiva da luogo guardato da guardie civiche, fù salutata ed accompagnata con segni d' indignazione che si replicarono per tutta la via. Due altri che volevano colà condursi in salvo, ebbero il divieto dalla civica e dal popolo, e a forza si rimasero nelle proprie stanze. Il corriere che si apprestava a partire alle 5. pomeridiane, è fermato sulla porta del palazzo postale, perchè non vuolsi partenza di lettere che parli dei primi errori, senza mandarne per avviso anche i remedii. Il postiglione balza di sella, stacca i cavalli, si riconduce la vettura nell' entrone di quel palazzo, e se ne chiudono le porte e i cancelli. Dopo un' ora e mezza, il postiglione lega di nuovo le attiraglie, salta in sella, e partendo attraversa una moltitudine immensa di popolo. Il quale vedendosi sempre nella ignoranza o nella incertezza delle provvidenze perchè fallite le speranze di vederle pubblicate nella Gazzetta di Roma, si stringe in numero straordinario lungo la via del corso ad attendere una risposta.

Dopo lungo aspettare, verso le due della notte, un cittadino, che allora tornava dalle sale del Ministero, si affaccia ad una fenestra del Casino dei Commercianti, fà cenno di silenzio, e il popolo si tace per ascoltarlo. Assicura che il Ministero sente il coraggio di conservarsi al potere; intendere l'importanza di spingere la guerra francamente e lealmente: la causa italiana agitarsi nei piani di Lombardia, colà doversi inviare le nostre truppe, esser già partito il Farini come Commissario di guerra. Ciò essere leale proposito del Ministero, darne a suo nome la parola di onore (*applausi*). Non essersi potuto pubblicare nella Gazzetta ufficiale una franca dichiarazione di guerra (*fremito ed urli*) per diversi motivi, supplirsi con equivalenti, leali e franche parole (*nò nò*) Doversi rispettare la renuenza di PIO IX ad emettere oggi una dichiarazione che sarebbe in aperta contradizione alla allocuzione che pronunciava e pubblicava poche ore prima, la quale contradizione sarebbe motivo di meno apprezzarne la dignità e il sapere fra noi e fra gli stranieri; doversi anco compatire, se fosse un modo particolare di vedere la renuenza di Lui, e mostrarsi grati a chi pel primo avea pensato a rigenerare l'Italia. Ad ogni modo doversi pensare alla guerra, e con ogni mezzo possibile spingerla. A ciò pensare unitamente, onoratamente il Ministero, dessero tempo per vedere gli atti in accordo con le promesse. (*fremito ed incertezze*) Molte voci si alzarono e fecero comprendere all' Oratore che il popolo avea fiducia nella maggior parte del Ministero: volerlo tutto liberale; volersi però altro Presidente altro Ministro d'istruzione pubblica. L' Oratore fa cenno di voler parlare, ed invoca un silenzio che a stento si ottiene.

Allora prosegue che il Ministero in massa diè la sua dimissione quando vide la opposizione alla causa dei popoli, ora aver consentito a mantenersi al potere a condizioni e patti conformi ai principii professati: tutti essersi dimessi, tutti restituiti; provvisoriamente non potersi scindere, ma conservarsi *tutti*, o *tutti dimettersi* di nuovo. A queste parole il popolo appalesa maggior contento della dimissione di tutti, che del ritorno al potere, quando il ritorno debba essere di tutti. Il popolo rattiene a stento l' impazienza, e quando è avvertito dall'Oratore che alla mancanza di *fiducia* nel Ministero sottentra lo stato di rivoluzione, le grida sono al colmo. Si consiglia di nominare una deputazione, e il popolo vi si rifiuta. L' Oratore promette che andrebbe a riferire la volontà del popolo al Ministero, e il Popolo protesta che attende la risoluzione immediata. Angelo Brunetti pure favella, e consiglia di attendere qualche giorno, ma si urla e si grida che ora si vuol finita: si ripete che tutti denno essere secolari, che la *Deputazione* la quale recasse al Quirinale questa domanda fosse tutto il popolo. Già si avviarono alcuni, ma i Portoni erano chiusi fino dal mattino, e pochi e con molta difficoltà potevano entrare.

Nulla fù definito, e la moltitudine si separò gridando di unirsi alle 9. della seguente mattina sulla piazza del popolo. Ma una parte di popolo avea veduto che una quistione di Stato si era ridotta a quistione di persona. Non si trattava soltanto di sapere se il Ministero dovesse adunarsi presso un Cardinale Presidente: si voleva conoscere le condizioni alle quali il Ministero era tornato al potere dopo la data dimissione: voleva conoscersi come il Ministero potesse spingere francamente e lealmente la guerra a fronte del Capo dello Stato che la vietava. Corse una voce che le truppe Pontificie avrebbero cambiata coccarda, arrolandosi a Carlo Alberto, e potersi con questo partito conciliare il modo di pensare del Pontefice e la causa Italiana. Questa supposizione fece fremere, e questa dovea essere l'argomento della quistione sulla piazza del popolo.

Ma la mattina del 2. le cose erano anche più gravi. Un proclama del Papa si vidde affisso per la Città; PIO IX conferma la sua volontà, di non voler far la guerra, dichiara che le sue truppe ebbero istruzione di fermarsi ai confini conformemente alle spiegazioni da Lui date ai Rappresentanti delle estere nazioni; si duole che i beneficii suoi sieno pagati d'ingratitudine: aver tuttavia volto l'animo anche a quei suoi sudditi che senza suo volere si erano esposti alle vicende della guerra. Si addolora di minaccie fatte a venerande persone, *per saziare le sfrenate voglie di chi non vuol ragionare*; e dichiara che non si rimarrebbero *oziosi i poteri spirituali a lui dati da Dio*: sentire la grandezza della sua dignità e la forza del suo potere. Il Ministero, che non era preparato a questa seconda pubblicazione, si dimette di nuovo. La radunanza a piazza del Popolo non hà effetto, perchè sono diverse circostanze attuali da quelle della sera innanzi. Le masse si muovono, si addensano: si parla di un Governo provvisorio, ma vorrebbe risparmiarsi ogni male alla causa italiana Si consigliano rimedii, transizioni. Corre una voce che Mamiani sia chiamato a formare un Ministero, e questa voce consiglia di attendere. Più tardi il Mamiani assicura di avere incarico di combinare il Ministero, del quale farebbe parte se si accettassero condizioni dalle quali non saprebbe decampare: se sapessero che avesse accettato, potersi star tranquilli che le condizioni dell' accettazione erano le opportune, e formulava un programma in queste parole. — Pace all' interno — guerra all'estero Il popolo si divide, si disperde, e Roma verso la notte del 2. è nella sua calma ordinaria. Le Guardie alle porte delle case, già vuote, degli Eminentissimi Card. sono levate: le truppe dei quartieri ridotte al numero ordinario: un ordine del Giorno fà elogi alla condotta della Civica, e vuole che continui a ben meritare, perchè il Governo possa senza fretta prendere le opportune disposizioni. Sorse però una voce, che ha tutto il fondamento per esser vera, che il Cardinale Altieri sarebbe in luogo del Cardinale Antonelli Segretario di Stato. Noi facciamo l'augurio che questa nomina, se dovesse aver luogo, possa non attraversare le combinazioni di un Ministero, al quale ora intende il Mamiani. Ciò sarebbe una schietta contradizione. E noi facciamo questo augurio perchè ci dorrebbe di vedere rinnovati giorni così perigliosi come i trè che scorsero, dai quali prodigiosamente *stettero lontani quelli estremi*, che sono d' ordinario la prima conseguenza di un deciso movimento popolare.

MINISTERO DELL'ESTERO

GUARDIA CIVICA

ROMA. Giuseppe Menicocci Capitano in 2°. del 9. Battaglione. Michele Galassi Capitano aggiunto al Direttore del vestiario ed Ispettore del profosso.

COMARCA DI ROMA. *Zagarolo.* Agostino Bertini, e Felice Sacco Tenenti. *Colonna.* Giovanni Astorre Sotto Tenente. *Roiate.* Benedetto Orlandi Sotto Tenente. *Formello.* Salvatore Cilli Sotto Tenente. *Roviano.* Raf-

faele Maria Grazioli Capitano. *Frascati.* Antonio Santovetti, Pietro Senjola, Alessandro Cassini, Pio Miller, Felice Ferri, ed Alessandro Volpi Sotto Tenenti. *S. Vito.* Camillo Trinchieri, ed Arcangelo Nanni Tenenti.

PROVINCIA DI VELLETRI. Segni. Pietro Milani Sotto Tenente.

PROVINCIA DI BOLOGNA. *Bologna.* Carlo Bignami Tenente Colonnello Comandante il 6°. Battaglione.

PROVINCIA DI FERRARA. *Pontelagoscuro.* Ulisse Dossani Capitano in 2°. *Argenta.* Giuseppe Buriani, e Luigi Fantastici Tenenti, Vincenzo Roncalli Capitano.

PROVINCIA DI FORLI'. *Forlì* Giovanni Scrittori Capitano. *Scorticata.* Gregorio Zoli Sotto Tenente. *Roncofreddo.* Gaetano Ricci, e Giuliano Broccoli Tenenti. *Sogliano.* Francesco Tassinari Capitano in 2°. *Poggio Berni.* Paolo Renzi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI URBINO E PESARO. *Pergola.* Conte Luigi Ancajani Giannini, Gaetano Ginevri, e Giovanni Bertiboni Capitani. *Monte Maggiore* Francesco Maria Frigi Pellegrini Capitano. *Piobbico.* Stefano Contini Tenente. *Fossombrone* Luigi Buffoni, e Mario Rabascini Capitani in 2°. *Senigallia.* Gisleno Discepoli Sotto Tenente. *Talamello.* Giuseppe Beltramelli Capitano in 1°. Vincenzo Piva Capitano in 2°. *Cantiano.* Vincenzo Bartolucci Capitano. *Monte Baroccio.* Modesto Massini Capitano. *Urbino* Vincenzo Ambrosi, e Giovanni Ceccaroli Sotto Tenenti - *Ginestreto.* Carlo Carletti Capitano. *Macerata feltria.* Filippo Belli, ed Ermanegildo Benvenuti Sotto Tenenti. *Carpegna* Giovan Battista Gabrielli, e Pietro Magnani Sotto Tenenti *Colbardolo,* e *Monte Fabbri.* Costantino Belenzoni Capitano. *Mondolfo.* Vinceslao Ricci Sotto Tenente.

PROVINCIA DI ANCONA. *Castel Bellino* Antonio Berarducci Tenente. *Serra del Monte.* Raffaele Brescini Sotto Tenente. *Castel planio.* Giuseppe Armanni, e Giovan Battista Aloisi Giovannini Tenenti. *Offagna* Conte Oscar Bosdari Tenente. *Mosciano.* Leonardo Romagnoli Tenente. *Gugliano* Giovan. Battista Vannini Tenente *Montealberto.* Benedetto Salvati Tenente. *Falconara.* Cleto Gattini Tenente. *Castelleone.* Gironzo Ceccarelli, e Giovan Battista Mancini Sotto Tenenti. *Morro.* Domenico Ludovici Tenente. *Arcevia* March. Giuseppe Spreti Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Sassoferrato.* Luigi Razzi Capitano. *Fabriano* Arcangelo Rossetti e Raffaele Altini Capitani. *Morovalle.* Luigi Bollini, e Giuliano Pachini Tenenti. *Ripe S. Ginesio.* Luigi Anitori Sotto Tenente *Civitanova.* Luigi Conti Capitano in 2°. *Fabriano.* Giovan Battista Porfiri, Raffaele Valenti, Natale Mellelli, Vincenzo Palanga, Giuseppe Marcellini, Sante Marcellini, Francesco Gabrielli, e Lorenzo Fontini Tenenti. *Sarnano.* Girolamo Dezj, e Cesare Bonotti Sotto Tenenti. *Sangiusto.* Francesco Pansoni Sotto Tenente. *Apiro.* Francesco Canonici Sotto Tenente. *Sassoferrato.* Venanzo Agostini Ferretti, e Pietro Zappi Tenenti.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Spello.* Biagio Guarducci, Luigi Battistelli, Vincenzo Trabalza, e Pietro Quinti Sotto Tenenti. *Bastia.* Annibale Anzidori ed Alessio Aisai Sotto Tenenti. *Marsciano.* Dot. Bonaventura Fabri, e Giovan Battista Tiberj Tenenti. *Citerna* Michele Donini Tenente. *S. Giustino.* Francesco Paletto Capitano in 2°. *Foligno.* Giuseppe Caminati, ed Antonio Cruciani Sotto Tenenti. Giovanni Bedini, ed Eugenio Trasciatti Tenenti. *Collazzone* Ridolfo Bonini Sot- Tenente. *Tuoro.* Michele Vecchj Tenente. *Corciano.* Francesco Mencarelli Capitano.

PROVINCIA DI FERMO. *Montottone.* Lodovico Puci Capitano. *Cassignano.* Sante Galanti Sotto Tenente. *Ripatransone.* Stanislao Lupidj Capitano in 1°. Francesco Sciarra Condivj Cap. in 2°. *Campofilone* Bernardino Cavalli Sotto Tenente *Monte Viden Corrado* Dott. Fortunato Costanzi Tenente. *Rapagnano.* Michele Fiori Sotto Tenente. *Grottazzolina* Onorato Conti Capitano. *Monte Vidon Combatte* Giustino Porchiesi Tenente *Monturano.* Luigi Federici Sotto Tenente.

PROVINCIA DI VITERBO. *Grotte S. Stefano.* Vincenzo Scolangeli Tenente. *Bassanello.* Mariano Mariani Tenente. *Stabia.* Pietro Curti Sotto Tenente. *Caprarola.* Paolo Discendenti, e Biagio Stefani Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Monte di nove, Capradosso, e Poggio Canoso.* Raffaele Pasqualini Capitano. *Monte Calvo.* Domenico Novelli Capitano. *Carassai,* e *Porchia.* Bernardino Vannozzi Capitano in 2°. *Venarotta.* Michele Nardi Capitano. *Folignano,* e *Maltignano.* Filippo del Duca, e Niccola Fazzini Tenenti. *Castel di Croce.* Gaetano Brunori Capitano. *Comunanza.* Francesco Tracciolini Capitano. *Patrignano.* Benedetto Amadio Capitano. *Arquata.* Salvatore Salladini, e Filippo Laudi Casini Tenenti. *Montefortino.* Marino De-Cesari Capitano.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Narni* Nazzareno Signorini Sotto Tenente. *Callestate,* e *Torre Orsina.* Domenico Palazzi Sotto Tenente *Monte Castrilli.* Bernardino Morelli, e Romualdo Angelucci Tenenti. Liborio Vincenti, e Andrea Oddi Sotto Tenenti. *Cerreto.* Lazzaro Cianca Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. *Morro.* Giovanni Paiani Tenente. *Montopoli.* Giuseppe Negretti Sotto Tenente, *Rocca Antica* Damaso Duranti Valentini Capitano. *Casaprota.* Angelo Miani Tenente, Nicola Palmucci Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Bauco.* Giuseppe Baronio, e Lorenzo Cometti Tenenti. *Monte S. Giovanni* Alessio Visca, e Michele Taglienti Tenenti. *Arnara.* Giustiniano Tranquilli Tenente. *Anagni.* Giuseppe Iori Tenente. *Sgurgola* Ambrosio Corsi, e Vincenzo Bianchi Sotto Tenenti. *Vallecorsa.* Martino Buzzi, e Germano Sacchetti Sotto Tenenti. *Alatri.* Pio Cerica, Mario di Stefano, Giuseppe Latini, Salvatore Brocchetti, Giulio Latini, Albino Latini, ed Angelo Mortale Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI CAMERINO. *Pieveboviglíana.* Giovanni Cianni e Mario Fioretti Tenenti. *Castel raimondo.* Giovanni Piergentili, e Gaspare Strampelli Sotto Tenenti *Gagliole.* Giocondo Paguotta Tenente. *Montesanpolo.* Stefano Marini Tenente. *Serrapetrona.* Antonio Giacinti Tenente. *Fiordimonte.* Angelo Leonelli Capitano. *Pievetorina.* Antonio Ciccarelli, e Giovanni Graziani Tenenti. *Fiastra.* Filippo Sestili, e Luigi Simonetti Tenenti.

PROVINCIA DI ORVIETO. *S. Venanzo, e S. Vito.* Gioacchino Valentini, e Luigi Ottaviani Sotto Tenenti. *Castel Viscardo.* Giuseppe Rocchini Sotto Tenente.

PROVINCIA DI BENEVENTO. *Benevento.* March. Filippo De Simone Capitano in 2°. S. *Angelo a Cupolo.* Romualdo Del Nino, ed Achille Napolitano Tenenti. Gioacchino *Zollo,* e Francesco De Masi Sotto Tenenti. *S. Leucio.* Filippo Zamporelli, e Giustiniano Majatico Tenenti. Domenico Marotti; e Nicola Majatico Sotto Tenenti.

MINISTERO DELL'INTERNO

Il Sig. Nicola Armenzani è nominato Gonfaloniere di Sassoferrato in luogo del. Sig. Luigi Razzi nominato Capitano della Guardia Civica. Il Sig. Scipione Piccini è nominato Gonfaloniere di Todi, e il Sig. Filippo Anselmi, di Toscanella. Per la rinuncia del Sig. Pietro Leopardi, è nominato Gonfaloniere di Recanati il Sig. Domenico Fontana.

L'Avvo Masini è traslocato dal Governo d'Imola a quello di Lugo, e l'Avvo Mascioli dal Governo di Lugo a quello d'Imola.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avv. Pietro Balducci è nominato Procuratore Fiscale del Tribunale di 1ª. Istanza di Bologna. Francesco Patrizi Alunno presso la Procura Generale del Fisco è nominato scrittore in quell'ufficio. Modestino Vitali Sostituto Cancelliere in Sasso ferrato è promosso a Sostituto Cancelliere nel Tribunale di 1ª. Istanza di Bologna. Raffaele Primavera Alunno nell'Assessorato Legale di Camerino è promosso a Sostituto Cancelliere in Sassoferrato. Cesare Amagliani Alunno nel Gov. di S. Elpidio è promosso Sostituto Cancelliere a Pennabilli.

MINISTERO DELLE FINANZE

Dazio di Consumo Angelo De-Angelis da Rincontro di 3ª classe alle Porte di Roma è passato di 2ª Luigi Mainardi da Commesso a Rincontro di 3ª Classe; Raimondo Montinori da Novizio di 3ª Classe a Commesso; Francesco Spezzani da Novizio di 2ª Classe a Novizio di 1ª. e Luigi Estoupan da Soprannumero a Novizio di 2ª Classe.

Truppa di Finanza. Il Sotto-Tenente onorario Sig. Cesare Cesarini ha ottenuto l'effettività del grado.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Alessandro Valle è nominato Ingegnere aspirante presso l'Ingegnere in capo di Pesaro.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Maresciallo capo dei Dragoni Luigi Vistarlini è promosso ad Ajutante sotto Ufficiale. Giulio Especo Capitano di Artiglieria è promosso a Maggiore, e destinato al Comando della Fortezza di Ancona. Il Capitano Schiatti di Artiglieria è destinato al Comando della Fortezza di Civitavecchia.

MINISTERO DI POLIZIA

Il Dott. Guido Verardini è nominato Assessore provvisorio, presso la Direzione di Polizia di Bologna. Pietro Migliarini commesso minutante nella Polizia di Forlì è promosso all' officio di Segretario in quella direzione di Polizia in rimpiazzo del defunto Gian Battista Azzaroli. Leopoldo Lattanzi Ispettore in Tivoli è trasferito a Frosinone. Cesare Orlandi passa da Frosinone a rimpiazzarlo a Tivoli. Federico Raffaelli Aggiunto di Polizia in provvisoria quiescenza, è richiamato in attività con la medesima qualifica, e destinato a Iesi.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCIE

Il Comune di Sezze ha richiamato interinamente all' esercizio di una delle Comprimarie Mediche Condotte il Dott. Cassiano Chelini da Imola.

Anche la Magistratura di Capodimonte, in pendenza della scelta che ne farà il Consiglio, ha nominato interinamente il Dott. Medico Filocolo Martinelli da Bologna.

NOTIZIE VARIE

Sabato S. S. tenne concistoro segreto, è parlò ai Cardinali un' allocuzione, in cui si diffese da' suoi nemici dalla calunnia di essersi allontanato dalla dottrina della chiesa, e manifestò timore di torbidi nella chiesa di Germania; dichiarò non voler far la guerra coll' Austria, ed aver mandato le truppe ai soli confini dello Stato. Quest' espressione unita ad altre di eguale sconforto produsse l' agitazione che più sopra abbiamo esposto.

- Due Padri Gesuiti Patrizi e Pianciani ed un Laico muniti di passaporto per Londra con finto nome furono la stessa notte arrestati a Porta Cavallegieri quando in tre Diligenze si recavano a Civitavecchia. Il Patrizi aveva baffi e mosca bianca, il Laico avea i soli baffi. Furono tradotti alle carceri della Polizia, e assicurati i loro equipaggi.

- La notte del 1. al 2. Maggio giunsero a Roma il Marchese Sebariani e quattro de' suoi satelliti carcerati a Benevento pel tentativo di ricondurre quella Città all' antico ordine di cose.

- A Civitavecchia la lettura della allocuzione del Papa fece la più sfavorevole opinione. Giunsero à Roma per via di lettere le più generose offerte di quel popolo che si unirebbe a quello di Roma per ajutare gli opportuni remedii.

- In Ancona si fecero arresti di varie persone, fra le quali si contano l'Avv. Stellutti già Presidente di quel Tribunale, l' Ex Capitano dei Dragoni Savini, un Chiesa Cancelliere del Tribunale, alcuni dei più elevati impiegati delle Darsene, e il Capitano Schiatti, Comandante della Fortezza cui erasi diretta la lettera Ministeriale che lo chiamava al Comando della Fortezza di Civitavecchia. Si crede che costoro dassero opera per mettere in libertà tutti i condannati delle Darsene, e consegnare la fortezza agli Austriaci. Quasi contemporaneamente si arrestava per le vie di Roma un tal Ferrini, che fu un tempo addetto all'amministrazione delle carceri di Ancona, come ora lo è di quelle di Roma. Vuolsi notare questa coincidenza di avvenimenti, perchè anche nell' interno delle varie carceri di Roma si osservarono nei giorni passati, e si osservano tuttavia, tali tendenze, che occorre tutta la bravura delle guardie Civiche a renderci tranquilli. Il così detto Cancelliere delle Carceri nuove, Sig. Neri, passò dalla camera di Cancelleria ad una segreta, ov'è custodito esso pure.

- La presenza del Pro-Legato Lovatelli in Imola, non migliorò ancora le condizioni di quel paese. Lo spavento è sempre al colmo. Il Pro-Legato bandisce Proclami coi quali avvisa che a restituire la quiete vuol prendere misure rigorose, ma queste misure non si prendono. In una delle passate sere Esso avea fatto sortire quattro pattuglie di Carabinieri: alcuni del popolo protestano di non voler pattuglie, e vanno al Palazzo ove risiede il Pro-Legato; si ristanno all'intimo di una sentinella che non volea farli entrare, e sono nella camera del Lovatelli. Dopo brevi parole, il Pro-Legato ordinò alle pattuglie che rientrassero nei quartieri.

(*da lettera*)

— Jeri Martedì, il Ministro di Polizia pubblicò un proclama diretto a' Romani, lodando il di loro amore per l' ordine e la moderazione, e pregandoli a non volere esercitare essi il ministero che a lui spetta, e commettere così un arbitrio nel mentre credono di prevenirne, e punirne un altro.

— Nell' ore pomeridiane fu battuta la generale, o la vigile guardia Civica accorse subito sotto le armi. Era chiamata nei rispettivi quartieri per radunarsi onde eleggere trè deputati per ogni quartiere destinati ad umiliare al Papa un indirizzo per muoverlo a sostenere la causa italiana, e i prodi che per essa combattono ne'campi di Lombardia — Questo indirizzo è stato oggi stesso presentato. All'ora di mettere sotto il torchio ignoriamo ancora il resultato che noi speriamo favorevole. In pari tempo furono consegnate ai militi dieci cartatucce onde tutelare, all' uopo, la pubblica tranquillità.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Metternich si attendeva il 17. a Londra ove fece fissare appartamenti per lui e per la famiglia, ma il vapore Rainbow giunse da Rotterdam senza il nobile carico.

- La Regina di Portogallo fa fagotto, ed imbarca 27. cassoni pieni di diamanti della corona, di argenterie ed altri oggetti preziosi sulla flotta inglese comandata da Napier. A Lisbona il partito Cabralista sta alla vigilia di una perfetta sconfitta.

- La repubblica vive di libertà e di discussione, scrive il Governo Provvisorio di Francia in un suo proclama: e perciò si felicita di vedere i cittadini riuniti per conferire sulle più alte quistioni di politica: ma consiglia di guardarsi da tutto ciò che può mantenere nella opinione delle inquietezze serie e permanenti, perocchè se la discussione libera è un diritto un dovere, la discussione armata è un danno, e può venire oppressione.

- A Dublino correvano notizie tristi delle provincie d' Irlanda. La mania degli armamenti si accresce.

- A Vienna si è fatta una scampanata all'ambasciatore di Russia. La guardia Nazionale vi si opponeva, ma questa opposizione servì perchè la scampanata non fosse tanto lunga. L' ambasciatore darà parte allo Czar di queste sinfonie Viennesi.

- La popolazione Ungarese e specialmente di Pest è decisa di opporsi alla partenza di truppe per l'Italia, anzi si vorrebbero richiamare quelle che vi sono per avviarle in Polonia. Il giorno 10. fu voce che dovessero partir truppe, e il popolo si portò alle caserme per vietarne la uscita, e le truppe non partirono.

- La Regina di Spagna ha fatto dono di una magnifica spada al Generale Narvaez, la di cui violenta prepotenza si fa ogni giorno maggiore. Il partito progressista di Barcellona è forse, e non desisterà intimidito così facilmente come quello di Madrid.

VARIETA'

Nel libro settimo dei detti e fatti memorabili, Valerio Massimo racconta che Pubblio Scipione Nascica domandando, ancor giovinetto, di essere fatto Edile curule, si raccomandava a quelli che doveano dargli il voto; e che avendo presa la mano di un elettore, la trovò così dura ed incallita pel maneggio dell' aratro e della vanga, che non potè frenarsi di dirgli motteggiando. *Amico, cammini colle mani, e coi piedi?* Questo motto portato a notizia del popolo non fece ottenere a Scipione l' ambito incarico. I vogliosi di elezione apprendano da questo racconto ciò che fa per essi a proposito. E se questa voglia stuzzicasse alcuno che hà nel censo i requisiti di elezione, e volesse andare in cerca dei voti dalle povere capacità escluse, si adoperi di mostrarsi lindo e odoroso nella persona, sì che non traspaja nelle vestimenta o nel puzzo l' officio da cui seppe trarre il censo, e guadagnarsi la capacità.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI

Dalla Tipografia di Giovann B. Marini e Bernardo Morini.



Roma. li 10. Maggio 1848. Numero 11.



L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di ₰ 2. pagabili in due Semestri anticipati.
Per l'estero, franco ai confini, ₰ 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.



ANNUNZI

Semplici . . . . baj. 15
Con dichiarazioni, per linea . . . « 2
Articoli comunicati (di Colonna) « 3
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

IL NUOVO MINISTERO

Noi diciamo nuovo un Ministero che conta già sei giorni di vita, perchè dal dì che fu nominato non si pubblicò per noi alcun foglio che annunciasse questa novità politica. Nè oggi noi potremmo tacere del Ministero, sebbene tutte le stampe grandi e piccole, col bollo o senza bollo, portassero gli onorevoli nomi dei Ministri, e il loro programma: perocchè l'esistenza e il colore di un Ministero, in un paese che si avvia a libertà, ed è alla vigilia di vedere attuata una costituzione, la quale però ha bisogno di svilupparsi sovra più larghe basi, è argomento che non giunge mai troppo tardi.

Abbiamo dunque la fortuna d'avere un Ministero al quale il Conte Mamiani dà vita e fisonomia speciale: un Ministero che dopo essersi costituito fece pubblicare un Programma, perchè questa è la usanza dei Ministri costituzionali. I quali saliti al potere o per aver trionfato nell'opposizione, o chiamati a quell'officio dalla pubblica opinione, hanno il bisogno di fare una pubblica e solenne professione di principii, hanno a dichiarare e tracciare la via che vogliono caminare, per provvedere agl'interni ed esterni bisogni; hanno da promettere tutto che si vorrebbe, ed eseguire poi tutto il meglio che si può. Questa è una prammatica, e forse nulla più: perchè ogni Ministero che assume a governare la cosa pubblica ti si presenta con parole magnifiche, ti enumera coi bisogni i beneficii che vuole recarti, ti parla di ordine, di libertà, di giustizia, di scrupolosa amministrazione, di pubbliche garanzie, di forte reggimento, e di simili cose, le quali ti fanno proprio persuaso fino alle midolle che il Ministero che cadde fu causa delle pubbliche calamità, e quello che gli succede ti farà tornare all'età dell'oro. Però abbiamo sempre veduto, e vorremmo non vederlo più mai, che una maledetta fortuna struggeva tante belle promesse, e ti lasciavano impastojato peggio che prima, finchè venuto alla sua volta un altro Ministero, gridava alla croce sullo scaduto, e ti prometteva, come un dì promise l'altro, di torti da impaccio, di farti potente, grande, e felice. Presso di noi le cose non saranno però a questa foggia di periodica apparizione: noi abbiamo la realtà, e la realtà assoluta.

Il Ministero professò nel suo Programma principii di patrio amore, di libertà, di giustizia: dichiarò stargli sopratutto in cuore la Santa Causa Italiana, e al trionfo di lei dedicare le sue cure principalissime, convinto che non bisogna appagarsi degli effetti del primo ardore, ma ripeterli ed aumentarli via via con infaticabile zelo. A questa prima dichiarazione o professione di fede politica, seguono le promesse d'intendere allo sviluppamento delle libertà pubbliche, di studiare i mali del popolo al quale vuol saldare, spezialmente nella plebe minuta, le piaghe dell'indigenza, dell'abbiezione e dell'ignoranza. E per ultimo accenna una speranza non temeraria di proporre ed iniziare nell'augusta Roma alcuno di quegli ordinamenti sociali e politici che il secolo impaziente domanda alla moderna sapienza. E quasicchè codeste promesse fossero povere, la Gazzetta Ministeriale del dì seguente ci avvertiva che quelle parole non doveano intestarsi a Programma, che un Programma avrebbe dovuto svilupparsi, chiarirsi, determinarsi, e che per equivoco vi si pose a capo un titolo il quale non rispondeva abbastanza al concetto. Coloro però che lessero quella professione del Ministero, non trovavano tanto bisogno di gridare a chi vi scolpì sulla fronte la parola Programma: perocchè quelli che non cercano la magnificenza e la estensione delle parole, ma la sostanza di ciò che si dice e si promette, avevano sufficienti ragioni per rallegrarsi col Ministero, per darsi fiducialmente a lui.

Chi ha il buon senso per apprezzare i fatti recentemente accaduti, si persuase che una dichiarazione aperta di guerra non poteva stamparsi come la si volea, ma bisognava poter rispondere alla esigenza del tempo, senza smentir palesemente, francamente collo scritto due atti, dei quali vorremmo che meno si fosse ragionato nelle analisi, nei commenti, nelle versioni. Perchè in tutte le analisi, cammenti, ed in molte versioni, ognuno ha sempre letto a chiarissime note quello che non si voleva leggere. Era miglior consiglio di caminare, di progredire come si fa per via di fatto, e non perder tempo prezioso nel contrasto delle parole, quando ferve la pugna sui campi di Lombardia. A questo modo la intesero i Bolognesi, i quali quando conobbero le stampe, e seppero i fatti di Roma del 29. e 30. (notate la differenza del concetto) si misero a plaudire, a benedire a PIO IX, a recarlo in effigie per la città con gioje e allegrezze molte, pensando che il solo sospetto che PIO IX. non benedicesse la guerra, sarebbe ar-



ma potentissima nelle mani nemiche. Così la fortuna e il senno dei Bolognesi ajutò le sorti nostre, e gli apprestamenti e le marcie non si ritardarono di un istante, ma si andò procedendo come se PIO IX. avesse anche potuto nel segreto del suo concistoro parlare ben altro linguaggio.

Per tutte coteste ragioni, e per quella notissima che dal detto al fatto vi è un gran tratto, noi dobbiamo saper trovare nel Programma del Ministero i migliori argomenti di fiducia e di conforto per noi, di salvezza e di gloria per l' Italia. Poco importa che la sospirata parola di GUERRA faccia la sua comparsa nel programma Ministeriale: anzi ci duole che il Ministero stesse due giorni a poter combinare la redazione di un paragrafo che dovea comprendere e tacer tante cose. Noi ci appaghiamo dei fatti; chè le parole non servono a cacciare i Tedeschi da Italia: or questi fatti noi vediamo, e altri vedremo ancora, perchè il Ministero non si appaga degli effetti del primo ardore, ma vuole ripeterli ed aumentarli via via con infaticabile zelo.

I FRATELLI DI PIO IX IN ROMA

Una staffetta entrava la Porta del Popolo all'alba del 7. Maggio, e recava che alle 2. pomeridiane di quel giorno sarebbero giunti due fratelli di S. S. il Conte Gabriele e il Conte Giuseppe Mastai. Questo annunzio si diffuse con la rapidità del baleno, e fù accolto con gioja. I casini, i Caffè spiegarono le solite bandiere, i balconi furono adorni di drappi, e la via del corso offeriva l'aspetto di una festa. I fratelli di PIO IX furono accolti con dimostrazioni di riverenza e di affetto. Fermarono alla Locanda Spillman, e la Via della Croce fù angusta a contenere il popolo che li applaudiva. Eglino si mostrarono al balcone, e la vista di tante genti, l' uniformità di tante voci, l' aspetto di tanto gaudio avrà commosso l' animo loro, *ravvisando in quanto amore sia tenuto il Pontefice.* Una carrozza li condusse al Quirinale verso le ore 6. tenendo la via del Corso, salutati, plauditi, festeggiati con sincerissimi modi.

Ma gli uni agli altri chiedevano il motivo di questa inaspettata venuta, e tutti volevano trarne argomento di conforto. Noi non sapremmo dare a questa venuta una importanza tutta politica; vogliamo invece chiamarla una consolazione di famiglia: perchè PIO IX. creato da Dio in un divino trasporto di amore, e in quell' amore incarnato, avrà gustato un diletto soavissimo stringendo al seno i fratelli: perchè questi avranno gustata una consolazione, ancor nuova per essi, beandosi la prima volta nell' augusto Fratello, che dal più sublime dei Troni avea maravigliato e commosso il mondo colle sue sublimi virtù. Ma coloro che vogliono ricordare le comozioni e i pericoli dei giorni decorsi, che vogliono sapere come quei pericoli e quelle comozioni si annunciassero nelle Provincie, attendevano che i Fratelli volassero a dividere coll' Augusto fratello le amarezze, che mai non mancano, della vita. Sì, che il Pontefice avrà ora la prima volta gustato il conforto di manifestarsi francamente, avrà trovato nell'affetto dei fratelli, nel sentimento di famiglia il prezioso sollievo di sfogare liberamente il suo cuore, e non essere astretto a numeraro le parole, a nascondere le lacrime, a frenare lo sdegno. Avrà loro narrate le gioje le pene, l' ardore de' buoni, le arti dei malvaggi, le vicende dei tempi, le sorti della guerra. Questa *parola* non sarà uscita dalla bocca del Pontefice senza un lungo sospiro, perchè un Angelo di pace si rattrista e si addolora delle stragi e dell' esterminio di una guerra. A noi non è concesso di penetrare in quella stanza ed essere spettatori di un trattenimento di tanta domestica letizia. Sono fratelli sudditi posti al cospetto del loro fratello Sovrano, stretti da vincoli di sangue e di amore, distanti per immensa sublimità di grado. Dal centro delle Provincie d' onde mossero, recano a piè del Trono le assicurazioni dell' amore dei Popoli, che sono a PIO IX riconoscenti del loro risorgimento. Ma come nel mezzo di Roma, così nelle Provincie e al di là di quelle vi sono ancora degli uomini perversi i quali servendo alle vecchie e corrotte diplomazie Austriache, vanno adoperandosi cogl'intrighi o con le minaccie di gittar la discordia fra i popoli, perchè i nostri nemici, i nemici d'Italia tentano di vederci discordi e divisi per tornarci nella schiavitù. La vecchia e corotta diplomazia educata alle scuole del Dispottismo della *tirannia* ha fatto l' estrema prova, e si è volta a spaventare il Pontefice, predicando e facendo predicare che la politica nuoceva alla fede, che l'Autorità Pontificia soffriva diminuzione, che i Vescovi minacciavano di separarsi. E mentre al Pontefice si celavano le corrispondenze di chi serviva francamente la santa causa Italiana, gli si ponevano avanti agli occhi gli scritti che parlavano di nocumento alla Religione, *di separazione dalla Chiesa di Roma*, di creazione di un Primate. Lo si volea ferito nella parte più nobile del suo nobilissimo cuore perchè maledicesse alla guerra, o almeno vi ostasse. Si voleva tolto alla causa italiana l'immenso prestigio di PIO IX; si voleva che i popoli e i soldati italiani fossero divisi di pareri e di coscienze; si volevano spartiti perchè fossero vinti. Ma viva il Cielo, anche questa prova deve fallire. La civile libertà non si oppone ai precetti del Vangelo; e tutti gl' Italiani detestando il principio che fece servire il Sacerdozio al dispottismo, si raccolgono e si stringono alla bandiera del Pontefice che riconciliò la Religione colla libertà. Noi sentiamo il bisogno di persuaderci che quando ai cortigiani e ai diplomatici è svelta la maschera che velava le loro arti, la verità dei principii dovrà trionfare. E anco per questo noi ci rallegriamo che il Pontefice fosse visitato dai fratelli suoi: perocchè senza rinunciare alla devozione di sudditi, eglino parleranno al Pontefice un linguaggio alieno da formole ed arti diplomatiche, e ricorderanno che la gloria di Chi dev'essere Principe e Pontefice, è gloria anche dei sudditi.

MINISTERO DELL' INTERNO

GUARDIA CIVICA

COMARCA DI ROMA. *Tonita.* Giovan Battista Trasi Capitano. *Cave.* Nicola Cecconi Tenente. *Zagarolo.* Antonio Curzi, e Celso Borsi Tenenti. *Nemi.* Filippo Perniconi Capitanò.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Rocca Massima.* Atilio Angelini Tenente. *Norma.* Francesco Albani Sotto Tenente. *Cisterna.* Vincenzo Censi Tenente.

PROVINCIA DI BOLOGNA. *Bologna.* Prof. Silvestro Gherardi Maggiore in 1°. e Prof. Luigi Calori Maggiore in 2'. Comandanti il Battaglione Universitario. Prof: Gaetano Sgarzi, Prof. Domenico Santagata, Prof. Andrea Pezzoli, e Prof: Barili Filipanti Capitani.

PROVINCIA DI FERRARA. *Ferrara.* Luigi Napoleone Cittadella Maggiore Segretario addetto allo Stato Maggiore *Conselice.* Pasquale Manaresi, Vincenzo Farnè, Pietro Negri, e Luigi Cocchi Tenenti.

PROVINCIA DI FORLI'. *Sarsina.* Arcangelo Marini, e Gaetano Petrucci Tenenti. *Mercato Saraceno* Girolamo Trovanelli, Giovanni Grazi, e Bartolomeo Galli Tenenti. *Morciano.* Francesco Delpino Tenente. *Rimino.* Luigi Casaretto Sotto Tenente. *Predappio.* Valeriano Rabacci, e Matteo Ravaioli Sotto Tenenti. *Mortoro,* e *Spinello.* Francesco Raggi, e Giovan Battista Marchi Sotto Tenenti. *Gambettola.* Tommaso Rasponi Sotto Tenente. *Teodorano.* Bernardo Ballani, e Pier Andrea Mercuriali Sotto Tenenti. *S. Clemente.* Giuseppe Venerucci, e Michele Tiraferri Sotto Tenenti. *Monte Colombo.* Giacomo Graziosi, e Francesco Genghini. Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Ravenna.* Conte Alberto Lovatelli Colonnello Comandante.

PROVINCIA DI URBINO E PESARO. *Torre,* e *S. Andrea.* Federico Ortenzi Capitano. *Cartoceto* Zefferino Giommi, e Serafino Innocenzi Sotto Tenenti. *Pennabilli.* Angelo Giannotti Sotto Tenente. *Scarabolino.* Vincenzo Micardi, Sotto Tenente. *Orciano* Cesare Merlini Sotto Tenente. *Fratte.* Pietro Giorgi Capitano. *S. Lorenzo in Campo.* Conte Luigi Amatori, e Carlo Mariotti Sotto Tenenti. *Fermignano.* Massimiliano Clementi Capitano. *Gubbio.* Marchese Francesco Ringhiasci Tenente Colonnello; Conte Carlo della Porta Maggiore; Conte Galeotto, Fabiani Capitano Aiutante Maggiore; Paolo Barbi Tenente Quartier-*mastro; Francesco Mazzapinti Sotto Tenente* Portabandiera Dot. Timoleonte Paolucci Medico, e Dott. Raffaele Berardi Chirurgo Ufficiali Sanitarj; Conte Girolamo Beni, Ascanio Fabiani, Conte Ubaldo Beni, e Marchese Filippo Fonti Capitani in 1°. March Alessandro Benveduti, Giovan Battista Balducci, Conte Emilio Benamati, e Nicola Fabiani Capitani in 2°.

PROVINCIA DI MACERATA. *Penna S. Giovanni.* Raffaele Mattonelli, e Pacifico Scipioni Tenenti. *Mogliano.* Ermenegildo Chierichetti, e Carlo Ripamonti Sotto Tenenti. *Monte Cassiano* Mario Volponi, e Cav. Ettore Perozzi Tenenti. *Urbisaglia.* Francesco Corradi, ed Alessandro Brunelli Sotto Tenenti. *Fabriano.* Antonio Marini, Vincenzo Covilli, Antonio Ottoni, Giuseppe Solfanelli, Demetrio Guerrieri, e Conte Ruggero Vallemani Sotto Tenenti. *Civitanova.* Dott. Guglielmo Toni, Luigi Gigliesi, Niccola Liboni, ed Antonio Ventura Sotto Tenenti. *Fi-*

cano. Giuseppe Tomagnini Sotto Tenente. *Monte Cosaro.* Carlo Malerbi Tenente. *Appignano.* Geremia Svegliati Baroni Tenente. *Macerata.* Francesco Carnevali Sotto Tenente Portabandiera.

PROVINCIA DI ANCONA. *Montesicuro.* Luigi Barbalarga e Raniero Angelini Tenenti *Osimo* Ermogene Cesari Capitano in 1°. Luigi Bartoli, Conte Lorenzo Fiorenzi, Benedetto Lardinelli, Luigi Pellegrini Capitani in 2°. *Monsanvito.* Alessandro Leonori Capitano. *S. Marcello.* Alessandro Sforza Sotto Tenente. *Camerano.* Raffaele Lorenzetti Tenente. *Rosora.* Giovan Battista Giovannini Capitano. *Falconaro.* Giovanni Cuppini Tenente, *Serra de'Conti.* Raffaele Brisconi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FERMO. *Altidona* Conte Domenico Monti Capitano. *Belmonte.* Romualdo Nobili Capitano.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Lisciano.* Matteo Vecchi, e Zeffiro Marri Sotto Tenenti. *Panicale.* Gaspare Mancini Capitano. *Nocera.* Rinaldo Anconi, e Daniele Dominici Tenenti.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Spoleto.* Filippo Fedeli, e Lorenzo Pizzuti Capitani in 2°. *Marcellano.* Filippo Fabbri Sotto Tenente. *S. Terenziano* Filippo Sbarra Sotto Tenente. *Montefalco.* Alessandro Martini, e Paolo Federici Sotto Tenenti. *Sellano.* Francesco Antonini Capitano.

PROVINCIA DI RIETI. *Labro.* Dott. Angelo Parisi Tenente. *Mompeo e Salisano.* Lorenzo Novelli Guadani Capitano. *Pozzaglia.* Felice Negri Capitano in 2°.

PROVINCIA DI VITERBO. *Bassanello.* Francesco Rossignoli Setto Tenente. *S. Giovanni.* Agostino Todini Tenente. *Bieda.* Francesco Maria Alberti Sotto Tenente. *Grotta S. Stefano.* Giovan Battista Guancini Sotto Tenente *Canepina* Vincenzo Poleggi Capitano.

PROVINCIA DI FROSINONE. *S. Giovanni.* Giacinto Compagnoni, Francesco Leonetti, Agostino Pellegrini, e Pietro Grana Sotto Tenenti. *Banco* Marco Liberati, ed Ambrogio Botticelli Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Montegallo.* Dionisio Cecchini Tenente. *Monsanpolo.* Giuseppe Ricci Sotto Tenente. *Quintodecimo.* Gio: Antonio Michetti Capitano. *Acquasanta.* Luigi Ruffini Tenente.

PROVINCIA DI CAMERINO. *Fiuminata.* Giuseppe Frascarelli, e Pacifico Bidolli Sotto Tenenti. *Serrapetrona.* Vincenzo Maroni, e Ludovico Simonetti Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA. *Cervetri*, e *Ceri.* Filippo Piergentili Tenente.

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

I Sig. Avvi Ferdinanco Mazza, e Fabio Antonio Ungarelli sono nominati Membri del Collegio Legale nella Università di Bologna l'uno per la promozione alla Porpora dell'Emo Vizzardelli, l'altro in luogo del defunto Professore Dr. Giuseppe Osti.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avvo Andrea Catabeni è nominato Assessore Legale di Pesaro, e Presidente Provvisorio di quel Tribunale di commercio. *Era sotto i torchi il Giornale della decorsa settimana quando ci fù comunicata questa nomina Sovrana, la quale avremmo voluto annunziarle con prestezza eguale alla nostra compiacenza.*

Carlo Lauri Cancelliere nel Governo di Monte Giorgio è traslocato a Montolmo: Biagio Segarelli dalla Cancelleria di Montolmo trasferito a qualla di Monte Marciano: Filippo Bartoluzzi dalla Cancelleria di Monte Marciano a quella di Montolmo; e Luigi Petriglia Alunno nel Tribunale di Frosinone, promosso a Sostituto Cancelliere in Vallecorsa.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Sig. Conte Giulio Verzaglia da Amministratore della già 1ª. Amministrazione del Tesorierato è passato per nomina Sovrana fatta dietro proposta del Consiglio de' Ministri a Direttore Generale della 1ª. Direzione del Ministero delle Finanze.

Il Sig. Giuseppe De Felici da Segretario Generale della già 1ª. Amministrazione del Tesorierato è passato, per nomina come sopra, a Segretario Generale della 1ª. Direziene suddetta.

Il Sig Gregorio Tarenghi da Sostituto Contabile alla già Prefettura delle Acque e strade è passato, per risoluzione del consiglio de' Ministri presieduto da S. S. nel giorno 11. Luglio 1847. a Sostituto Contabile nella 1ª. Direzione suddetta.

Il Sig. Gian-Battista Grasselli da Contabile dell' Amministrazione del Distretto in Osimo de' Beni già dell'Appaneggio è passato per Rescritto riportato nell' udienza di S. S. del 12 Aprile 1848., Adjutore di seconda Classe nel ramo Contabile nella direzione suddetta,

Il Sig. Tommaso Belloni da impiegato fuori del Rollo della già Amministrazione 1ª. del Tesorierato è passato per rescritto come *sopra ad adjutore di 3ª. classe nel ramo contabile nella* suddetta 1ª. Direzione.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Tenente Colonello di Artiglieria Luigi Lopez è destinato al Corpo di operazione.

Ilario Natali Sotto Tenente nei Cacciatori è passato in giubilazione.

MINISTERO DI POLIZIA

Il Conte Ubaldo Beni è nominato provvisoriamente alle funzioni di Direttore di polizia in Pesaro, in rimpiazzo del sospeso Avv. Gabussi.

Il Dott. Ferdinando Pelloncini è nominato Aggiunto nella Presidenza Regionaria di S. Francesco di Bologna, e Aristide Gandolfi vi è nominato Ispettore.

Il Conte Giovanni Mauruzi è nominato Direttore provvisorio di Polizia in Urbino.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCIE

Il Consiglio di Bagnacavallo accordò la giubilazione al benemerito Sig. D. Giuseppe della casa, e rimase per ciò vacante la scuola di Rettorica, Storia, e Geografia in quel Ginnasio Comunale. Chi amasse di concorrere a quella Cattedra, potrà far giungere *alla* Segreteria Comunale *di* Bagnacavallo i *requisiti* prima del 3. Giugno futuro. Alla domanda dovrà unirsi la fede di nascita, i certificati della curia Vescovile, dell'autorità Politica e Criminale, quello di buona fisica costituzione, e i documenti che provino la idoneità al disimpegno di detta Scuola. Chiuso il concorso, avrà luogo l'esame che si prescrive dalla nota Bolla Pontificia *Quod Divina Sapientia*, e il consiglio chè farà la scelta fra i concorrenti sarà guidato imparzialmente dal solo e maggior merito. L'annuo onorario è di ₰ 130. pagabili in uguali rate bimestrali posticipate. Bagnacavallo è una città di Romagna situata in amenissimo e fertile suolo: è distante trè miglia da Lugo, 10. da Faenza 12. da Ravenna. Sono belle e decorose le fabbriche, larghe e spaziose le vie: ha porticati e logge, è frequentata da forestieri, ha famiglie doviziose, uomini generosi ed eruditi.

- A Zagarolo, buona e popolosa terra della Comarca di Roma fu ucciso quel Chirurgo Condotto Sig. Angelo Zauli, e la Magistratura si appresta a pubblicare il concorso.

- Il Dot. Francesco Pulini rinunciando alla Condotta Medica di Monte Porzio è passato a quella di Scandriglia. A Monte Porzio per ora va di scavalco il Dott. Terici Medico condotto in Monte Compatri.

DELL' INNESTO VACCINO

Ormai giunge il tempo in cui corre l' obbligo ai Municipi di far eseguire dai fisici Professori l'innesto vaccino. Il governo italico lo comandava, e tutti obbedivano; il nostro lo consiglia, e moltissimi vi si rifiutano. Quì non è luogo a disputare, se sia meglio il comando, o il consiglio: dirò solo, che il nudo consiglio non basta. Il Cardinal Consalvi Ministro ingiunse, che tutti quelli che non voleano sottoporre alla vaccinazioue i bambini, ciò dichiarassero al Municipio; e se in seguito i non vaccinati venissero assaliti dal vajuolo arabo, fossero le case loro circondate da guardie a lor carico, ed impedita ogni communicazione esterna ad evitare la propagazione del contagio. Questa legge, che tiene una via di mezzo fra i due suddetti sistemi, produsse molti buoni effetti, ed è a lamentarsi, che i susseguenti Ministri l' abolissero. Compilare una legge nuova in quest'anno non è più tempo: ma al difetto della legge attuale possono sopperire in gran parte sollecitamente, e mandare il pus vaccino a quei Municipi che ne mancano: con lo stimolarli *di-*

rettamente col mezzo dei Presidi ad essere diligenti: con promettere di lodare pubblicamente chi mostrerà maggior zelo, e di censurare quelli che saranno ripugnanti o trepidi: col premiare i Professori che avranno eseguiti con buono effetto più innesti degli altri. I Municipi , col secondare alacremente operosamente gl' inviti del Governo: col riscuotersi dal torpore in cui molti tutt'ora giacciono: col insinuare, o far insinuare nel popolo i pericoli gravissimi a cui sono esposti i bambini non vaccinati: col dare opera con tutti i mezzi a sradicare specialmente dall'animo de' campagnuoli i vecchi pregiudizi pei quali si ostinano a credere, che l'innesto sia cagione di malatia ne' bambini. E in ciò potrebbero essere i Parrochi di ajuto potentissimo per la grande autorità loro sui popolani. Presso gli Ordinari dunque insista fortemente il Governo , affinchè invitino i Rettori delle Parrocchie a secondare le premure de' Municipi.

Anche l' esempio de' nobili e ricchi sarebbe sul popolo d'incitamento grandissimo: sul popolo, il quale sempre è mosso assai più dell'autorità che dalla ragione. I nobili e i ricchi quasi tutti fanno vaccinare i loro bambini, ma per lo più in casa propria: vergognandosi di portarli nel luogo stabilito dal Municipio, e di accomunarli coi figli dell' operajo, del contadino, e del povero. I ricchi e i nobili per la condizione in cui gli ha posti Iddio sono più degli altri obbligati a precedere col buono esempio loro, ad operare pel pubblico bene, a fare che il popolo s' informi l'animo a civiltà, e dismetta le opinioni false e dannose. I nobili e ricchi (e sieno i primi i Magistrati municipali), rammentando le stragi che fece non ha molto in Roma il vajnolo arabo, portino i bambini loro nella sala del Comune, si frammischino col popolo, mostrino pubblicamente che hanno fede nell' innoculazione, dieno questa solenne testimonianza alla maravigliosa scoperta del Ienner che strappò tante vittime innocenti alla morte; e il popolo facilmente li seguirà.

FILIPPO UGOLINI

COMPENDIO DI NOTIZIE INTERNE

Il Castello S. Angelo che dei luoghi occupati nell' ultimo di Aprile e nel primo di Maggio era solo rimasto in potere della Civica, tornò Lunedì sotto la custodia della Linea. Alcuni Civici si adoperavano perchè non ne seguisse la consegna , dubitando che i detenuti per la congiura di Luglio sarebbero per la partenza della Civica tornati ai soliti intrighi. Ma il novello Ministero volea dalla Civica questa prova di fiducia, voleva che l'ordine dato di lasciare il Castello fosse rispettato. Quindi si studiò un rimedio che piacesse anche alla Civica. I Colonnelli dei Battaglioni si raccolsero al Comando Generale alle 2. pomeridiane della Domenica, e deliberarono che il nuovo Castellano Colonnello Stuart, che succede al conte Bolognetti, di cui si accettò la rinuncia, entrasse al comando del Castello la mattina del Lunedì, e ve lo accompagnassero tutti i Colonnelli Civici. Così fu fatto: i Colonnelli si accomiatarono dal nuovo Castellano, e seco portarono il picchetto di Guardie Civiche: le quali appalesarono che nel Ministero e nello Stuart ponevano tanta fiducia da ritirarsi siddisfatte, e tranquille.

- Dal 5. Maggio in poi, che fu l'onomastico di PIO IX. , varii mazzi di fiori si sono offerti a S. Santità. Ai Civici che furono i primi a presentarlo di bellissimi fiori, Sua Santità rispose graziosamente — Anche fra le spine vi sono i fiori —

- Il giorno 8. il Sig. Principe Aldobrandini fece nota la sua accettazione del grado di Tenente Generale della Guardia Civica pubblicando un Ordine del giorno, a modo di proclama, pieno di nobili e pattriotici sensi. E jeri il Sig. Principe Doria inaugurò il suo possesso del Ministero delle Armi pubblicando un proclama spirante anch'esso di Patria carità. Si dia lode a cotesti due Principi Romani.

- I Fratelli di PIO IX. continuano a dimorare nella locanda Spillman.

- Lunedì 8. passò all'altra vita l' Avv. Benedetti, Consultore di Stato e valente forense della Curia di Roma.

- Per ordine di S. S. e stato intimato per tutto lo stato un triduo di pubbliche preghiere, nell' occasione delle prossime elezioni dei rappresentanti del popolo, onde ottenere dal Signore che la scelta de'medesimi cada sopra persone animate dallo spirito della pubblica felicità,

COMPENDIO DI NOTIZIE ITALIANE

Si vuol pretendere che l' Inghilterra abbia fatto intimare a Carlo Alberto di fermarsi sull' Adige, e che in nessun modo gli si permetterebbe l' ingresso nell'antico territorio della Repubblica Veneta. Noi ci contentiamo di osservare che l'Adige è passato, e che Carlo Alberto avea il permesso di attraversarlo dalla sapienza dei movimenti, e dall'ardore delle sue truppe. Con questo permes- Carlo Alberto, e le truppe italiane marciano avanti, e non temono le bravate di chi vorrebbe mercanteggiare di nuovo le sorti di questa Italia.

- Il Governo Provvisorio della repubblica di Venezia hà sostituito al Comitato di difesa un Comitato di guerra. E' nominato Presidente di detto Comitato il *cittadino* Pietro *generale* Armandi. Venezia è dichiarata in blocco, ma le squadre Sarde e Napoletane che ora saranno a Venezia avranno cancellata questa dichiarazione.

- Il giorno 30. p. p. Aprile giunse in Torino il sommo Gioberti. La sera fuvvi generale illuminazione.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Alle armate Austriache si accresce un soldato. L'Arciduca Alberto hà ottenuto di marciare come volontario nell'armata d'Italia, ed è venuto a Verona.

- Si dice essere imminente una rivoluzione nei Principati del Danubio. Si vogliono cacciare gli Ospodari da Jassy e da Bucharest , e i contadini , come in Galizia vogliono scuotere il giogo dei nobili.

- A Vienna si è pubblicato lo Statuto Costituzionale , nel quale fin d' ora si trovano dei punti incompatibili. Ma colà due terzi di Membri della Camera hanno il dritto di emendarlo. Quella costituzione è fatta anche per la Gallizia , la Dalmazia, e la Illiria. Non vi si parla del Regno Lombardo Veneto, perchè l' Imperatore Costitnzionale conosce bene che il Rego Lombardo Veneto non hà più corona per lui. Il convento dei Liguorini espulsi da Vienna si è assegnato agli studenti pei loro consessi.

- A Parigi sono già pubblicate le elezioni dei Deputati del Dipartimento della Senna. Tutti i membri del Governo provvisorio sono eletti. Lamartine ebbe nè Circondarii sopra 250 mila voti. In un Circondario che avea diecinove mila elettori, Lamartide ebbe 17500.

- Luigi Filippo lascia l'Inghilterra, e và a domiciliarsi in Ispagna, ove si è sempre nell'aspettativa di una rivoluzione. A Madrid non vuolsi più per Ministro Inglese il Sig. BulWer, e l'Ambasciatore Spagnuolo a Londra ebbe ordine di domandarne officialmente il richiamo.

- A Londra si tiene per fermo che tutta l'Irlanda o almeno Dublino sarà posto in istato di assedio. Smith O' Brien hà dato il segnale di un arruolamento volontario per la formaziona di una guardia nazionale irlandese.

- Il *Courrier de Varsovie ,* giornale officiale annuncia una notinotizia della più alta importanza.

I quattro primi magnati polacchi, col Senatore Krasinski alla loro testa, si sono recati a Pietroburgo per domandare il ristabilimento del reame di Polonia come esisteva prima della rivoluzione, sotto la sovranità feudale della Russia, coll'aggiungervi la Gallizia e il Gran-Ducato di Posen.

Questo passo è evidentemente fatto di concerto coll' Imperatore Nicolò; non si spiegherebbe altrimenti che il principe Paskewitz avesse dato il suo beneplacito.

Lo Czar vuol tagliare la questione polacca in suo favore; in vece di diventar l'avanguardia dell'Europa contro di lui, la Polonia sarebbe la sua avanguardia contro l' Europa.

I candidati russi al trono di Polonia sono il Gran-Duca Costantino, e il Principe di Leuchtenberg.

AL DIRETTORE DELLO SPIRITO FOLLETTO

Noi accettiamo l'offerta del cambio fatta dal Direttore del suddetto giornale a tutti i giornalisti, e gli mandiamo perciò tutti i numeri del nostro, sperando che egli voglia con noi fare altrettanto, professandogliene anticipati ringraziamenti.

IL DIRETTORE RESPONSABILE **GIUSEPPE REBEGGIANI**

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.

Anno I. Roma. li 17. Maggio 1848. Numero 12.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di ₹ 2. pagabili in due Semestri anticipati.
Per l'estero, franco ai confini, ₹ 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale é in piazza di Pietra Num. 32.



ANNUNZI

Semplici . . . . baj. 15
Con dichiarazioni, per linea. . . « 2
Articoli comunicati (di Colonna) « 3
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

Conformemente agli Articoli 2 e 19. dello Statuto fondamentale la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE con biglietto di S. E. il sig. Ministro dell'Interno si è degnata di nominare Membri dell'alto Consiglio i signori:

Conte Gaetano Recchi
Conte Giuseppe Pasolini
Cav. Bartolomeo Borghesi
P. D. Tommaso Corsini SENATORE DI ROMA
Prof. Cav. Emiliano Sarti
Principe D. Camillo Aldobrandini
Monsig. Gio: Corboli Bussi
D. Baldassarre de' Principi Boncompagni
D. Michelangelo Gaetani Principe di Teano
Commendatore Pietro Tenerani
Cav. Luigi Poletti
Prof. Niccola Cavalieri S. Bertolo
Monsig. Lavinio Spada Medici
Monsig. Gio. Di Pietro
Cav. Michele Medici
March. Ignazio Guiccioli
Monsig. Francesco Pentini
Monsig. Girolamo D'Andrea
Prof. Antonio Alessandrini
March. Massimiliano Angelelli
Conte Filippo Bentivoglio
Gaetano Zucchini Senatore di Bologna
Cav. Dionigi Strocchi
Conte Domenico Paoli
Principe Annibale Simonetti
Monsig. Gabriele Laureani
Conte Gio. Battista Paccaroni
Conte Alessandro Baldeschi
Conte Andrea Gabrielli
Conte Lauro Lauri
Prof. Bertoloni
Principe D. Domenico Orsini
Prof. Giacomo Folchi
Principe D. Giulio Cesare Rospigliosi
Principe D. Pompeo Gabrielli
Principe D. Francesco Barberini
Principe D. Alessandro Torlonia
Monsig. Carlo Emmanuele Muzzarelli
Conte Luigi Mastai
Conte Antonio Strozzi
Principe D. Pietro Odescalchi
March. Luigi Paolucci de'Calboli
Monsig. Teodolfo Mertel
Principe D. Clemente Altieri
Prof. Filippo Narducci

Analogamente all' Articolo 42 dello Statuto medesimo, la SANTITA' DI NOSTO SIgnore, con biglietto di S. E. il sig. Ministro dell'Interno si è degnata di nominare Consiglieri di Stato i signori:

Avv. Giuseppe Giuliani
Prof. Francesco Orioli
Prof. Cav. Salvator Betti
Monsig. Ignazio Alberghini
Avv. Giuseppe Piacentini
Michele Adriani
Monsig. Carlo Luigi Morichini
Monsig. Ildebrando Rufini
Avv. Filippo Bonacci
Avv. Francesco Sturbinetti
Avv. Pietro Pagani
Monsig. Gio: Battista Palma
Marchese Lodovico Potenziani
Prof. Pietro Carpi
Avv. Marcantonio Ridolfi

Un' ordinanza Ministeriale determina le Persone che compongono, o che hanno parte nel consiglio di Stato, e le attribuzioni.

Il Consiglio si compone di dieci Consiglieri ordinarii, e di cinque straordinarii, di un Presidente che sarà per regola il Ministro di Grazia e Giustizia, di un Vice-Presidente scelto fra i Consiglieri, e di ventiquattro Uditori, tutti di nomina Sovrana.

Adempiono le loro incombenze o riuniti in adunanza generale, o divisi in sezioni ciascuna composta di cinque. Le adunanze generali non sono leggittime se non intervengono dieci consiglieri almeno: quelle di una sola sezione se non ne intervengono tre. I Ministri che v'intervengono non hanno parte alla votazione. Si riunisce in adunanza generale ordinariamente una volta la settimana. Le adunanze di una o più sezioni sono convocate a seconda delle circostanze. Le deliberazioni risultano da maggior numero di voci.

I regolamenti di pubblica amministrazione dovranno sempre essere discussi in adunanza generale. Chi non è personalmente presente, non può avervi alcuna parte.

Gli Uditori sono ripartiti in egual numero per ciascuna sezione. Alle adunanze generali intervengono tutti gli Uditori, alle altre, quelli delle sezioni cui appartengono. Quando sono invitati dal Presidente interloquiscono, ma non hanno parte nella votazione.

Al Consiglio di Stato è addetto un Segretario Generale, che assiste alle adunanze, redige le deliberazioni, distribuisce le materie, e si occupa della corrispondenza. Ogni sezione ha come segretario un Uditore, che si occupa principalmente nella redazione degli atti delle adunanze della sezione.

Colle funzioni di Consigliere di Stato è incompatibile qualunque impiego giudiziario, amministrativo e governativo cui sia an-

nesso uno stipendio, e che obblighi a dimorare lungi da Roma. I Consiglieri avranno una provvisione da destinarsi: gli Uditori vi avranno diritto dopo tre anni di lodevole e non interrotto servizio. I Consiglieri di Stato non possono essere rimossi se non in virtù di un regolare giudizio, la cui forza verrà costituita da Legge speciale.

MINISTERO DELL' INTERNO

Il Governatore di Magione Dot. Livio Colizzi è giubilato d'offi- cio a termini del servigio prestato. Sono traslocati i Signori Governatori Dr. Filippo Agostini da Piperno a Magione, e Avv. Gaspare Bagli da Bagnacavallo a Piperno.

E' promosso il Dr. Lodovico Ceccaroni dal Governo di Comacchio a quello di Bagnacavallo; e il Dr. Giulio Chemi è nominato Governatore di Comacchio.

Il Sig. Marchese Francesco Locatelli è nominato Gonfaloniere di Cesena in luogo del Sig. Conte Pietro Rovarella che ha rinunciato.

Il Sig. Nicola Cristofori è nominato Membro della Commissione Amministrativa Provinciale di Viterbo in surrogazione al Sig. Conte Cesare Pocci.

L' Avv. Andrea Pasquali Governatore di Foligno è posto in istato di disponibilità, e l'Avv. Cesare Salmi Uditore presso la Consulta di Stato è nomitato Governatore di Foligno.

GUARDIA CIVICA

COMARCA DI ROMA *Palestrina* Niccola Corradi Tenente, *Monte Competri* Pietro Passavanti, e Lorenzo Ciuffa Tenenti. *Capranica* Cesare Antonelli Sotto Tenente. *Vallinfreda* Antonio Pace Tenente. *Civitella S. Paolo* Giovan Battista Palelli Tenente. Giuseppe D'oragio Sotto Tenente.

BOLOGNA *Battaglione Universitario* Prof: Giuseppe Bertoloni, Dott. Ulisse Preventani, e Dott. Emidio Giacomelli Tenenti. Dott. Giulio Carini. Dott. Leonido Berti, e Dott. Alessandro Palagi Sotto Tenenti. Giovanni Dalpane Tenente Quartiermastro.

FERRARA *Ferrara* Alessandro Bolognesi Capitano in 2°. *Bagnacavallo* Guido Graziani, Luigi Utili, Antonio Baldi, Conte Achille Vittore Gradanigo, Dott. Cesare Rusconi, Francesco De-Giovanni, Carlo Ridolfii. Paolo Dragoni Pietro Panazzi, Dott. Matteo Annichini, Conte Bernardino Zorli, Dott. Orazio Longanesi, Giuseppe Padovani, Paolo Cavassini, Guido Marmani, e Battista Contarini Sotto Tenenti. *Copparo* Dott. Luigi Ruggeri Medico, e Dott. Giuseppe Baraldi Chirurgo Ufficiali Sanitarj. *Ostellota e Medelana* Rino Agneletti, e Pietro B llatti Sotto Tenenti. Giuseppe Zabardi Tenente. *Mesola* Antonio Penolazzi, Pietro Penolazzi ed Adriano Guglielmini Sotto Tenenti. *Porto Maggiore* Luigi Fabbri Sotto Tenente.

FORLI' *Montescudolo, ed Albereto* Pietro Ferri, e Domenico Ercoli Sotto Tenenti.

MACERATA *Fabriano* Roderigo Benigni Maggiore. Giovan Battista Carbelli Maggiore in 2°. *Sassoferrato.* Giuseppe Angeletti, Antonio Castellani Dott Luigi Garofoli e Francesco Biaschelli Tenenti. *Belforte* Giacomo Valentini Capitano. *Cingoli* Gaetano Giovannini, e Filippo Giannesi Sotto Tenenti. *Monte Lupone* Conte Gabriele Galantara Capitano in 2°. Enrico Emiliani, e Ludovico Pachini Sotto Tenenti *Cerreto* Giovanni Vitali Capitano. *Gualdo* Rodisinto Luciani, e Felice Marinozzi Tenenti *S. Ginnesio* Giuseppe Matteucci, Pacifico Vannarelli, Aristide Merichelli, e Luigi Oaorj Sotto Tenenti:

PROVINCIA DI ANCONA *Serra de' Conti.* Raffaele Brisconi Sotto Tenente. *Montenovo.* Francesco Conti Sotto Tenente. *Mergo* Luigi Conti Capitano. *Castel Bellino* Giovanni Chiodi Sotto Tenente. *Masciano* Pacifico Grassi Sotto Tenente. *Castelflanio* Vincenzo Colini, ed Alessandro Chionini Dezi Sotto Tenenti. *Majoluti* Augusto Amatori Tenente. *Offagna* Francesco Falaschi Sotto Tenente. *Poggio S. Marcello* Pietro Bravetti Capitano.

FERMO *Fallerone* Angelo Menicucci, e Giovanni De Minicis Tenenti. *Marano* Emidio Marri Tenente. *Ripatransone* Giovan Battista Tozzi, e Luigi Carlo Illuminati Tenenti.

FROSINONE *Castrò* Francesco Ambrosi Capitano in 2°.

ASCOLI *Monte di nere* Angelo Trajani, e Pasquale Pasqualini Tenenti. *Appignano* Emidio Marchéi Capitano.

CIVITAVECCHIA *Cervetri, e Ceri* Domenico Calabresi Sotto Tenente.

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Dr. Vincenzo Bianchetti di Cividale del Friuli, e il Dr. Giuseppe Montanari di Ravenna sono stati aggregati alla Società Medico Chirurgica di Bologna.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L' Avv. Terenzio Tamburini Presidente del Tribunale di 1ª. Istanza di Ferrara, è promosso a Giudice del Tribunale di Appello di Bologna; L'Av. Luigi Serenelli Onorati dalla Presidenza del Tribunale di Frosinone è traslocato a quella di Ferrara; - L' Avv. Angelo Pennacchietti da quella di Velletri a quella di Frosinone; l'Avvocato Luca Ceccarini da quella di Pesaro a quella di Velletri; - L' Avvocato Rinaldo di Montevecchio dalla Presidenza straordinaria del Tribunale di Rieti, traslocato alla Presidenza del Tribunale di Pesaro; - L'Avvo Felice Garroni Presidente a Orvieto traslocato alla Presidenza di Benevento; - l' Avvocato Carancini da Benevento a Orvieto; - l' Avv. Ferdinando Speroni Vice-Presidente del Tribunale di 1ª. Istanza di Bologna promosso a Presidente del Tribunale di Rieti: - l' Avvocato Fabio Fabri Giudice nel Tribunale di 1ª. Istanza di Bologna, promosso a Vice-Presidente del Tribunale medesimo; - l' Avv. Antonio Brunelli Giudice Aggiunto nel Tribunale di Appello di Bologna, promosso a Giudice in quello di 1ª. Istanza.

Nei Giudici Processanti hanno avuto luogo le seguenti traslocazioni: - Giorgio Gottardi da Pesaro a Rieti: - Luigi Fontana da Viterbo a Pesaro: - Francesco Staurini Procuratore in Macerata è nominato Giudice Processante a Frosinone : - Pietro della Torre Sostituto nella Cancelleria di Russi è promosso Cancelliere alle Anfolsine: - e Giovanni Scordovi Alunno nel Gov. di Castel Bolognese promosso a Sostituto in Russi.

MINISTERO DELLE FINANZE

Sezione Bollo e Registro. Il Conte Giacomo Mauruzi della Stacciola Preposto del Bollo e Registro di Nocera, è stato ammesso alla giubilazione a termini di Legge.

Dogane. È stata accordata la giubilazione a forma di legge al Sig. Emidio Selva, già computista nella Dogana del porto di Fermo.

- Ilario Caracciolo Stimatore di 4ª. Classe in Senigaglia è stato trasferito a Ferrara colla promozione di Stimatore di 3ª. Classe.

Debito pubblico. Col giorno 15. Maggio è stata accordata la giubilazione ai seguenti impiegati. - Al Sig. Oreste Conte Macchi, Rincoutro di Camera in Civitavecchia, per soppressione di tale impiego - al Sig. Gian-Battista Amici, Custode delle Mole del Macinato in Roma, reso inabile per malattia - A forma di legge, al Sig. Liberato Bruti, Colonnello onorario dello Stato Maggiore addetto alla Segreteria di Stato - Per causa di malattia, al Sig. Francesco Belanger, Capitano de' Fucilieri di 3ª. classe - Per causa di malattia, al Sig. Giacomo Matteucci, Tenente ne' Cacciatori.

MINISTERO DI COMMERCIO, BELLE ARTI, ec.

Il Sig. Professor Nicola Cavalieri San Bertolo con biglietto del 12 Maggio è stato nominato Sostituto provvisorio del Ministero del Commercio, Belle Arti etc. Il Sig. Cav. Luigi Grifi è stato, con biglietto della medesima data, nominato Segretario Generale Provvisorio del suddetto Ministero.

MINISTERO DELLE ARMI

I Sotto Tenenti di Artiglieria in 2ª. Dozzi ed Azzareli sono promossi a Tenenti in 1ª. L'Ajutante Sotto-Ufficiale Gaudenzi i Sotto Tenenti a mezzo soldo Lipari e Gigli, i Cadetti Sprega, Rivalta, Rusconi, Capuccini Salimei, Trasatti, sono promossi a Tenenti in 2ª. Il Sergente Maggiore Gentili è promosso ad aiutante Sotto Ufficiale- Nella fanteria i Tenenti Casimiro Forlani Ascanio Muccioli, e Luigi Palomba sono promossi a Capitani. I Sotto Tenenti Cucciolii Papi e Guadagni sono promossi a Tenenti.

MINISTERO DI POLIZIA

Romualdo Mancini Commesso in Perugia è promosso collo stesso

grado a Forlì; - Giuseppe Baldani Commesso alla Sezione Passaporti in Forlì è traslocato col medesimo grado a Perugia.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCIE

Nel nostro Giornale Num. 5. del 29. Marzo annunciammo la vacanza della Condotta Medica di Matelica. Ora quella Condotta è venuta nella onorevole qualifica di primaria, e l' onorario è stato elevato a ₰ 300. annui. Per il quale motivo reso nullo l' antecedente avviso di concorso, è questo riaperto a tutto il giorno 10. del prossimo Giugno. Ai requisiti che furono in quel nostro Avviso indicati, vuolsi ora che si aggiunga la prova che il concorrente trovasi all'esercizio di una Condotta la quale abbia l' onorario di ₰ 250. Questo accrescimento e nel rango e nell' onorario è argomento di lode per quel Magistrato, e sarà pei Signori Medici un eccitamento a concorrere alla Condotta Medica di una città i di cui abitatori sono tanto industriosi e gentili.

- Il Dott. Rinaldo Giannelli rinunciò alla Medica condotta di S. Gemini, e quella Magistratura ha pubblicato il concorso a tutto il 29. Maggio. Si offre un onorario di ₰. 200. ed una decente cosa di abitazione. Chi voglia concorrervi, dovrà spedire franchi di posta al Municipio di *Narni per S. Gemini* l' estratto autentico dei requisiti della laurea, della matricola, della fede di nascita, e di un recente certificato dell' autorità Laicale ed Ecclesiastica sulla buona condotta morale e politica. L'Eletto dovrà esibire gli originali requisiti suddetti per essere posti a confronto colle copie autenticate.

ITALIA

APERTURA DEL PARLAMENTO DI TORINO

Il giorno 8 Maggio fu per Torino un giorno solenne e memorando, e non pure per Torino ma per Italia tutta, giacchè l' apertura del primo Parlamento Italiano non è un fatto municipale, ma di alta significazione ed importanza generale di tutta la nostra cara patria. Noi abbiamo letto per intero il Discorso pronunciato in nome del Rè da S. A. il Principe di Carignano, da cui prendeva solenni auspicj la prima adunenza di quel parlamento; e ci duole perciò di non poterlo riportare per esteso, o darne un lungo e ragionato apprezzamento. Ci limitiamo dunque a dire che pel carattere, dignitoso, liberale, italiano di che tutto s'impronta, è quel discorso pegno sicuro di grandezza futura e di pubblica felicità, non solo per quel regno, ma per tutta Italia. Finiva la Reale Allocuzione colle parole consolanti di mutazioni da introdursi nello Statuto pel fatto sospiratissimo dell' Unione che *Sola* può dar salvezza all'Italia, promuoverne in immenso la gloria, condurla a quel grado di Potenza a cui Dio, che la fece si bella, volle inalzarla.

Fortunati noi, se i nostri Governi, o piuttosto noi popoli, prendendo atto della solenne dichiarazione che, per esser fatta ai Piemontesi ed ai Liguri, è altresì fatta à tutti quanti gli abitatori della bella Penisola, procacciamo che divenga un fatto questa grande e magica parola, UNIONE D'ITALIA. In bando le ambiziose ed avventate veglie; ed avremo anche a' nostri giorni grande e felice la patria: altrimenti si riannoderanno le catene che in modo si eroico dopo lunghi secoli di servaggio abbiamo spezzato, e i nostri nipoti ci malediranno, gittandoci in faccia il tremendo rimprovero di non aver voluto per egoismo, o di non aver potuto per ignavia operare la nostra e loro salute e grandezza, quando avevamo, siccome abbiamo, in mano tutti i mezzi per redimerci per sempre.

NOTIZIE DIVERSE

Roma: Le cose della guerra potrebbero andar meglio. Gli Italiani che si levarono ed insorsero primi contro gli Austriaci seppero fugarli coi sassi e con pochi moschetti. Ora che 80 mila uomini di truppe regolari, le quali si accrescono ogni giorno, stanno sui campi di battaglia agguerriti di armi, di artiglieria, di munizioni e di tutte le occorrenze della guerra, ora che ogni parte della Lombardia e della Venezia, ogni abitatore di quelle contrade concorre ad animare la vittoria, abbiamo il dolore di vedere una guerra lenta, e senza risultati. Le gole del Tirolo e del Friuli sono sempre aperte alle orde nemiche che possono ingrossare quelle che sono in Italia: e i punti che impedirebbero l'arrivo o almeno la congiunzione di nuove truppe sono meno guardati, e peggio difesi. Tolga il Cielo che questa condizione di cose sia condizione di sistema, d' intelligenze, d'interessi personali, municipali, e di ambizioni. Le sorti d' Italia dovrebbero allora cambiarsi da quello che sono e che vogliono essere, e si avrebbe la sola speranza nello Straniero.

Dopo i fatti di Bussolengo, non avvenne altro fatto importante, sebbene molte gazzette; e bollettini recassero come vera o come probabile la ripresa di Udine, di Belluno, la presa di Verona, la perdita di molti austriaci. Menzogne che al cospetto della verità valsero più a scoraggiare che ad accrescere l'entusiasmo. Ora ci dicono che le batterie di assedio son giunte al campo e che Peschiera sarà attaccata. Ci raccontano che alcuni scontri ebbero luogo sotto a Verona, che i Tedeschi si ritirarono con perdite considerevoli, lasciando i Piemontesi padroni di S. Lucia, ma che i nemici volgendosi improvvisamente di fronte, fecero ritirare i Piemontesi e si occuparono di nuovo S. Lucia.

Ci dicono che le truppe Tedesche sono affamate, scorate, che sono molte le disserzioni, molti i morti, i feriti i prigionieri, che si rifiutano ad una battaglia. Con tanti apparati che ti promettono la sicurezza della vittoria, con tanto entusiasmo degli Italiani, per Dio, non si sà comprendere la ragione di tanta lentezza a stringere gli assedii, a bombardare piazze, a distruggere i nemici.

Alla Piave le truppe anelavano di combattere, e i nostri Generali ci dicevano che il passo n' era impedito. Ma i Tedeschi che passarono quella barriera, occuparono Belluno e Feltre. Il Generale ci racconta che i popoli di Belluno e di Feltre aveano promesso di difendere ed impedire il passo della Piave, ma che non seppero farlo e capitolarono Ma per giovare le disposizioni di quei Cittadini perchè non si diè loro l'ajuto e la scorta di qualche battaglione? Uno scontro pertanto fra Pontificii e Tedeschi s'impegnò in quelle vicinanze. I nemici poterono avere un rinforzo, ciò che mancò ai Pontificii, e dovettero ritirarsi a Treviso. Una ritirata regolare non è una sconfitta, anzi è un prudente ripiego di guerra, quando le forze che combattono sono sproporzionate di numero; una ritirata regolare risparmia molte vite preziose, che possono essere utili ad altra tenzone. Ma per giovani soldati, condotti la prima volta in faccia al nemico, una ritirata serve a scoraggiarli, e forse a giudicare malamente del loro condottiero. Diffatti corre voce che il Generale Ferrari voglia ritirarsi, perchè hà perduta la fiducia delle sue truppe. Scrive il Durando che il Commissario Farini gli hà *replicato* dover dipendere dagli ordini di Carlo Alberto. La naturale conseguenza di questa dichiarazione si è, o che il Durando voleva far da se, o che vuole scusarsi di non aver mandato soccorso al Ferrari, perchè non ne avea l'ordine da Carlo Alberto. Se per la differenza degli Stati cui le truppe dei combattenti appartengono, l'unità del comando avesse svegliate le suscettibilità dei Generali e forse anco delle truppe, la sorte della guerra non darebbe le più liete speranze. E se il Generale Supremo delle Truppe Napoletane seco recasse le ambizioni d'indipendenza, le cose sarebbero anche peggiori. Intanto vanno correndo le voci che i Pontificii lasciarono anche Treviso, che si ritirarono a Mestre, e di là si ritireranno anche fino a Padova. Due generali guidano le nostre truppe, Durando e Ferrari. Durando richiesto di soccorso, si ferma a Castelfranco, Ferrari ingaggia una battaglia, ma stassi lontano dalla zuffa, e ne dà il Comando ad un Colonnello Civico.

- Il Cardinal Ciacchi Legato di Ferrara ha rinunciata, per addotti motivi di salute, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e il Ministero degli affari Esteri Ecclesiastisi. Questo portafoglio è stato offerto al Cardinale Amat Legato di Bologna.

- Il Ministro dell' Interno ha diretta una circolare ai Presidi delle Provincie sul modo di far leva dei seimila uomini che debbono formare un corpo di riserva. La contribuzione è di due uomini per ogni mille di popolazione. È dato il termine di due mesi al ricevimento delle reclute. Il primo contigente di 3000. dovrà presentarsi prima del 13. Giugno, l'altro contingente prima del 13. Luglio.

- Monsignor Corboli Bussi reduce della sua missione straordinaria al Campo di Carlo Alberto è giunto in Roma. E vi giunse pure da Bologna il Sig. Avv. Galletti Ministro di Polizia.

- I sei Collegi Elettorali di Roma che domani si raccolgono in sei diversi locali per esercitare la prima volta il prezioso dirit-

to di eleggere i suoi rappresentanti, danno un numero di 5285. Elettori. Gli Elegibili sono 1134.

Il *Contemporaneo* afferma che il Sig. Lutzow prima della sua partenza, trovandosi in una società dove si parlava delle faccende del giorno, trasportato dalla rabbia dicesse: Io parto; ma ho posto il Governo Pontificio in un tale imbarazzo da cui non può uscire. - Esso è partito ieri da Roma, prendendo la via di Civitavecchia.

- Il Ministro delle armi dal 6. al 15 corrente ha spedito alle nostre truppe: Mucciglie di pelle 843; giberne complete 1174; cappotti 1500; camicie 4166; coturni paja 1285; pantaloni di limito 2000.

Venezia. Il fervore che anima i Veneziani per la Santa causa dell' Indipendenza, cresce ogni dì più, venendo quotidianamente fatte a quel Governo provvisorio indistintamente dai ricchi e dai poveri generose offerte onde proseguire la guerra contro l'infame tedesco.

- L' Ammiraglio Baudin ebbe dimostrazioni di onore in Napoli quando vi approdò colla sua squadra francese. L'onorevole Ammiraglio non tacque che le sue navi venivano a difendere e garantire gl' interessi degl'Italiani. La squadra entrò nell' Adriatico, e vi entrarono pure le navi a vapore e i legni a vela da guerra del Governo Napoletano. I quali congiunti alla flottiglia Sarda rintuzzeranno le pretese che si arrogarono gl'Austriaci di bloccare Venezia, di predare i legni nemici, e di minacciare le coste.

- La Principessa di Belgioso prende le abitudini di un Generale. Essa nomina, conferma, o promuove gli Ufficiali della Legione ch'essa conduce ai campi di battaglia.

- A Napoli il popolo si batte colle truppe, e il sangue scorre copiosamente. Si sono fatte barricate nelle vie principali.

- A Trieste non si permette più il foglio ufficiale di Pest: un viaggiatore, arrivato dall' Ungheria, riferisce che, non solamente a Pest, ma in molte altre città ungaresi, il popolo sente gran simpatia per la causa italiana, e la manifesta con assembramenti ed energiche dimostrazioni.

- Sono partiti da Trieste per il Tagliamento un reggimento di reclute ed un corpo di granattieri, esclusi gl'Italiani che restano colà. Le guardie sono montate dai Croati, cosa mai più veduta.

- Nella guardia nazionale, vennero nominati a capitani, non per votazione, ma per acclamazione, d'ordine superiore, il governatore de Salm ed il direttore di polizia Sick. Alcuni si opposero, volendo che si procedesse col metodo legale di votazione: furono immediatamente esclusi dalla guardia nazionale.

- I diversi deputati dell' Istria, arrivati a Trieste, dichiararono di non voler per ora concorrere alle elezioni per il Parlamento tedesco. Si sa ch'essi sono di sentimenti italianissimi; vennero minacciati d'arresto. Anche in Istria la plebe fu comperata per inveire contro i capi del partito italiano. „

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

I fondi a Vienna ribassarono fortemente; la casa Stames e compagni è stata assistita d'un milione. — Il giorno 5 maggio, a Trieste, si avevano il N. del 18 aprile della gazzetta veneta, ed il N. del 22 di quella di Milano; non i posteriori: molti numeri vengono soppressi dalla polizia. — Così si sopprimono le altre gazzette italiane, e si pensa ad interrompere la comunicazione con tutta la costa italiana; si vede il premeditato disegno di pascere di menzogne tutta la popolazione dell' Istria, della Dalmazia e dell' Austria tutta.

- La Boemia ha dichiarato di non voler mandare deputati al Parlamento tedesco di Francoforte.

È notevole che il Conte Appony Ambasciadore d' Austria è partito da Parigi per Vienna contemporaneamente all' Ordine del Giorno che il Maresciallo Oudinot ha diretto all' armata delle Alpi che va a comandare. In quel proclama si volgono all' Italia parole di amore e di speranza di riunire, come in altri tempi gloriosi, le armi dei Francesi a quelle degl'Italiani. L'Italia però è nella certezza di poter da se sola conquistare la sua indipendenza, e si augura che la sua sorella la Francia non scenda le Alpi senza chiamata.

- Il Sig. Lamartine è fatto Presidente della Repubblica Francese. Questa notizia importante fu portata in tutta Italia da una staffetta.

- La Spagna e il Portogallo vogliono stringersi in alleanza. Il noto Costa Cabral è giunto a Madrid per proporre un alleanza offensiva e difensiva contro la repubblica Francese. Sono due donne che gettano il guanto ad un altra donna. Sono due fanciulle che minacciano una matrona.

- L' Imperadore d' Austria ha pubblicata la Costituzione pei suoi stati. Sono 59. Articoli preceduti da una prefazione, sulla fronte della quale sono ennumerati quindici titoli dei quali la Maestà di quel Sovrano fregia i suoi Decreti. Vi figura anche il titolo di Rè della Lombardia e della Venezia, sebbene all' articolo 2°. in cui si enumerano i paesi dell' Impero ai quali la costituzione è applicabile, non si faccia menzione della Lombardia e della Venezia. Sembra che S. M. Imperiale voglia conservarsi quel titolo, nel modo che altri s' appellano Rè di Gerusalemme e di Cipro.

- Fiquelmont si è dimesso dal Ministero degli affari Esteri, perchè *il popolo gli fece gustare che non volea vederlo a quell' officio.* Alcune gazzette annunziano la partenza di un plenipotenziario da Vienna per l' Italia con facoltà di trattare la pace, richiamandone le truppe e destituendo Radesctki. A proposito di Radestki: due Generali si presentarono a lui a nome di tutta l'ufficialità, dicendogli che se come Carlo Alberto, esso non scendeva alla battaglia nei campi, essi deponevano la loro spada: e Radestki rispose - *io sono Generale di camera e non di campo: a me spetta darvi gli ordini, a voi di saperli eseguire.*

- I Tedeschi hanno bombardata Cracovia, e fatta strage di un popolo inerme, mentre tutti i Cittadini che potevano essere atti a difendersi stavano fuori della città all'incontro degli emigrati polacchi cui non si era permesso di entrare in Cracovia. Gl' insorti e gli emigrati sono rimasti uccisi quasi del tutto, e la truppa tedesca conta pochi feriti.

- Si dice che 10,000, uomini di truppa russa si sono impadroniti di Myslowich presso la frontiera russa. Se questa occupazione fosse vera sarebbe di un carattere assai grave.

VARIETA'

Quando un Governo che pone la carta in circolazione, e che vuole pagarla e riceverla come moneta metallica, ha sufficiente credito per garantirla, la carta non è l'estremo dei mali che vengono addosso agli uomini. Ma è necessario però, e sommamente necessario che quei poverelli ai quali tocca la sorte di aver carta in luogo di danaro, trovino almeno su quella carta una presunzione che la sia veramente quella la quale il Governo ha posto in circolazione: debbono almeno trovarvi le prove di tutta la diligenza *del Governo, perchè sia impossibile*, o almeno difficile d'imitarla, di contraffarla. Ma noi non abbiamo neppure questa consolazione. La carta monetata cui si diè nome di *Boni del Tesoro*, è un numerario che può fabbricarsi, coniarsi da tutti. Chi prende uno di quei Boni, ha proprio ripugnanza a credere che quello valga tanti scudi quanti ve ne sono stampati al dissopra, e ognuno è persuaso che comperando un soldo di carta, entrando in una tipografiia, e imitando alcuni geroglifici che si chiamano le firme dei fabbricatori di questa nuova moneta, saprebbe coniarne quanta gli piacesse, e con la facilità con cui si farebbe il *fac simile* di un biglietto d'ingresso al Teatro. Alcuni hanno detto che la fretta di aver danaro non permetteva di fare troppe considerazioni, che per fare anche più presto, il Ministero di Finanza fece uso di una stampiglia per segnare su quelle carte la propria firma; che si sarebbono ritirati quei Boni posti in circolazione, per sostituirne altrettanti con caratteristiche più speciali, distinte, distintissime. Perchè anche in questo negozio non si abbia a ripetere il famoso, *è troppo tardi*, il Governo faccia presto a rimediare un errore, anzi una colpa. Tutta Europa mise i puntelli alle sue finanze con queste carte, o biglietti, ma in nessuna parte del mondo si viddero carte monetate che nelle loro caratteristiche esteriori dassero maggiore motivo di sfiducia. Neppure le cedole e gli assegnati, di trista memoria, che si stampavano, Dio sa con quale intenzione di garantirli, neppur quelli eran fatti con tanto disprezzo, come i nostri boni del Tesoro. Noi siamo costretti a ricevere, in luogo di buoni metalli, una carta che senza molta espertezza, senza soverchio travaglio può contraffarsi da ogni discreto industrioso che voglia arricchire, ora che il Governo gli offerse prontissimo il mezzo.

IL DIRETTORE RESPONSABILE **GIUSEPPE REBEGGIANI**

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.

Anno I. Roma. li 24. Maggio. 1848. Numero 13.

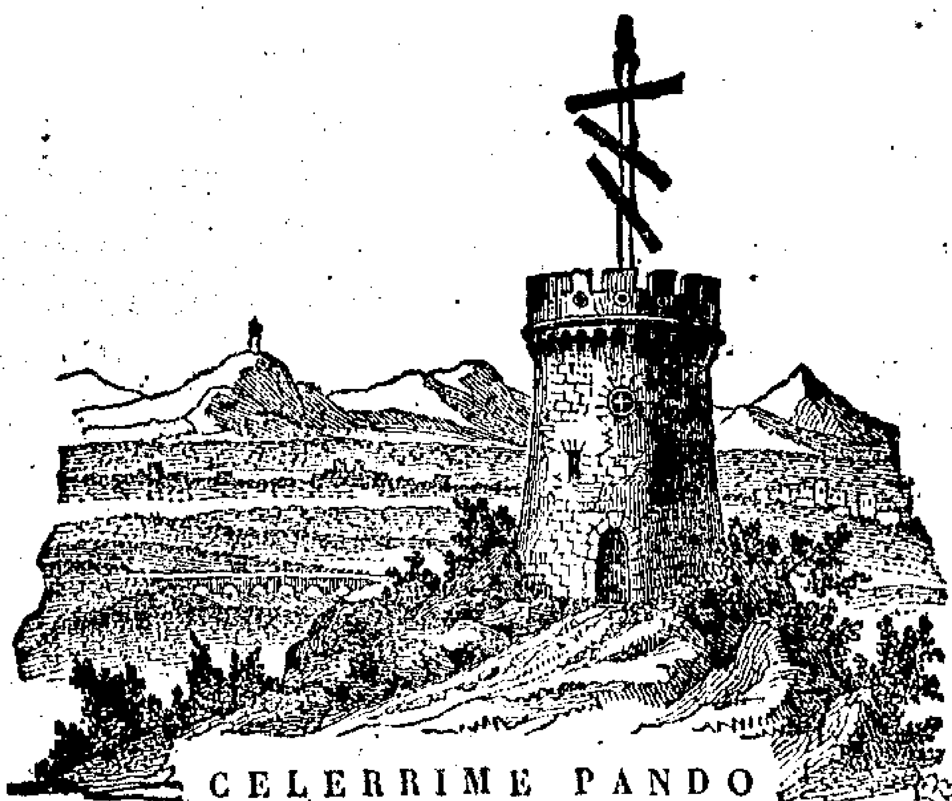
L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di ₰ 2. pagabili in due Semestri anticipati.
Per l'estero, franco ai confini, ₰ 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.



ANNUNZI

Semplici . . . , ... baj. 15
Con dichiarazioni, per linea. . . « 2
Articoli comunicati (di Colonna) « 3
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

LE MEZZE-MISURE

Che è una *mezza-misura?* La parola reca in se un concetto chiarissimo. La mezza-misura se la fai giungere a un capo, ti lascia l'altro scoperto: se a questo l'adatti, resta ignudo quell'altro: e se vorrai applicarla nel mezzo della linea, lasci scoperte ambedue l'estremità. La mezza-misura non può riescire che monca ed imperfetta. Applicata in politica, chiamatela pure *temperamento, transazione, ripiego*, è sarà sempre monca imperfetta e dannosa. Quando esiste una sventura, o una iniquità politica, e si vuole che cessi di esistere, *bisogna recare la distruzione fino alle sue radici*, nè mai tenersi contenti per avere disfatte le apparenze. La forza di Alcide, che voleva vincere il mostro di Lerna, lottava instancabilmente, ma indarno; chè per troncar di testa non impediva che altre teste pulluassero incessanti dalla scellerata cervice, finchè sprofondò il fuoco per entro le piaghe, e ricercò nell'ime latebre, e consumò quella funesta fecondità.

L' iniquità o sta in un fatto, come in una istituzione, in una legge, in un regolamento, o stà negli uomini, e talvolta in quello e in questi. Quando stà nel fatto, è stoltezza credere al rimedio delle mezze-misure: imperocchè il mantenere anche una piccola parte di vizio in mezzo ad una riforma, offende sempre il senso morale della nazione, e il senso morale di una nazione non si offende mai impunemente. Ma v'ha di più: le riforme debbono considerarsi come una confessione dell' abuso preesistente; e quando i Governi fanno una confessione, debbono pensare che creano nel popolo uno sterminato coraggio di volontà, alla quale non debbono e non possono opporre alcuna resistenza; non debbono, perchè riconosciuto nei Governi il dovere di riforma, sorge nei popoli il diritto relativo di volerla; non possono, perchè data ai popoli la coscienza universale di un diritto, non resta altro partito che soddisfarla, o restarne schiacciati.

È da aggiungere che il desiderio del meglio è indefinito, di maniera che avviato unavolta il popolo all' immegliamento, è cosa difficile che non trascenda anche alle utopie, alle bellezze impossibili, alle perfezioni platoniche. E si può invece pretendere che il popolo si accontenti di una riforma parziale, di una mezza misura?

Non deve dimenticarsi giammai che i popoli o si soggiogano col terrore, o s'innamorano con una idea. Soggiogati dal terrore, obbediscono finchè temono; innamorati di un idea, obbediscono finchè amano. Ma l'amore dei popoli è terribilmente geloso, e guai finchè una mistura di mali contamina ancora le forme del politico reggimento; eglino veggono il tradimento da per tutto, anche là dove non è che un errore. L'impero della forza è più e più pesante a misura che aumenta la forza dello spirito pubblico che si vuole comprimere, ed è scellerato assioma che deve esistere una proporzione morale tra la forza di compressione e quella di resistenza. Una concessione parziale, una mezza-misura, non è che una diminuzione di forza di compressione, cosichè la forza di resistenza solleva le masse compresse che si slanciano violente e si scuotono via di dosso gli avanzi insufficienti del potere. Si faccia la riforma compiuta, alla forza di compressione si sostituisca una volonta interamente omogenea, e Governo e Popolo si fonderanno concordi, concordi si spingeranno in una via di pacifico e glorioso progresso.

Ma quando il male stà negli uomini, che sono organi del reggimento politico, una mezza-misura è anche meno giustificata: poichè il mantenere in esercizio tanti uomini di cattiva volontà, non può seguire che da una mala fede evidente, o da una crudele pietà per la quale si sottopone il pubblico bene all'interesse di poche famiglie. Una improvvida economia fà credere di avvantaggiare il Tesoro della Nazione se a molti che servirono passionatamente l'antico *sistema non si sostituiscono* uomini leali ed attivi, di animo vergine e forte, e non vuolsi considerare che una retta e franca amministrazione compensa largamente gli onorarii perduti. D'altronde innovare le cose, e mantenere le persone che hanno la maggiore importanza nelle amministrazioni, la è quasi sempre una inconseguenza ed una sventura. Quando il mutamento delle cose avviene in quelle parti di reggimento che riguardano la vita politica, coloro che debbono prestarsi a questo mutamento, si legano ad opinioni, a tendenze, ad abitudini. Il sistema politico dell' oppressione educò tanti impiegati all'orgoglio e alle soperchierie, e non è sperabile che costoro vengano tutto ad un tratto funzionarii degni di un governo libero. Imperocchè un tale mutamento importerebbe un sacrificio di egoismo per tanti anni nutrito, egoismo che risorgerebbe ogni dì nella irritazione del vedersi dinnanzi con fronte imperterita e serena tanti altri uomini ch'erano usi a vedersi dinnanzi supplicanti, o almeno riverenti. E se pure fosse possibile una conversione sincera, chi può comandare una fiducia la quale non può vivere senza spontaneità? e senza fiducia nei funzionarii, d'onde potrà attingersi la fiducia nelle cose?

Senza dolore non è dato alcun bene quaggiù; e la saviezza consiste nel conseguire il maggior bene possibile col minor dolore possibile. Ma il maggior bene che possa conseguirsi nella vita politica è la fusione delle volontà, dei propositi, e delle opere tanto dei Cittadini, che dei Governi. Se a rimuovere un impedimento allo sviluppo di questa felicità occorre un sacrifizio all'Erario dello Stato, questo sarà sempre un dolore incomparabilmente tenue a fronte del bene che deve conseguirne.

Or dunque, che sono le mezze-misure? un bene che non toglie il male, cioè la più meschina provvidenza che possa prendere un Governo. Noi faremo ben presto e più di una volta la prova di questo principio parlando di fatti suggeriti da mezze-misure.

MINISTERO DELL' INTERNO

Il Conte Pietro Rovarella che avea rinunciato all' officio di Gonfaloniere, e a cui erasi sostituito il Marchese Francesco Locatelli, è nominato nuovamente Gonfaloniere di Cesena.

- In seguito della giubilazione accordata al Colonnello Liberato Bruti, è stato sostituito nella ponenza militare della Civica, riunita al Ministero dell'Interno, il Maggiore Giacomo Cav: Mazzolà dello Stato Maggiore Generale.

Il Dott. Paolo di Pietro di Albano è nominato Governatore di Castel Gandolfo con Biglietto di Monsignor Maggiordomo dei SS. Palazzi Apostolici.

GUARDIA CIVICA

ROMA Il Principe Don Alessandro Torlonia è nominato Tenente Colonnello Comandante il 2. Battaglione. Sono prescelti Tenenti i Sig. Ignazio Del Frate nel terzo Battaglione, e Luigi Borghesi nel quarto.

COMARCA DI ROMA *Tivoli* Generoso Cappuccini Capitano Ajutante Maggiore- *Albano* Alessandro Cremonesi Maggiore in 2°: *Palombara* Giuseppe Tommasi Tenente. *Monteporzio* Vincenzo Ricci, e Luigi Laurenti Sotto Tenenti. *Rocca Priora* Ascenso Mazzi, ed Ascenso Spagnoli Sotto Tenenti *Rocca di Papa* Vincenzo Carnevali, e Francesco Mechelli Sotto Tenenti. *S. Oreste* Nonnoso Masci Sotto Tenente.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO *Pesaro* Marchese Giovan Battista Albicini Capitano Ajutante Maggiore.

PROVINCIA D'ANCONA *Polverosi* Clitofonte Giamagli Tenente.

PROVINCIA DI SPOLETO *Stroncone* Francesco Simelli, e Francesco Grimani Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI VITERBO *Viterbo* Cesare Bertorelli Capitano.

PROVINCIA DI FERMO *Porto S: Giorgio* Marchese Filippo Trevisani Sotto Tenente. *Monte Vidon Combatte* Pacifico Alfonsi Sotto Tenente *Grottazzolina* Dott. Luigi Catalino Tenente.

PROVINCIA DI FROSINONE *Ceccano* Pietro Mancini Capitano in 2°.

PROVINCIA DI ASCOLI *Lama* Giuseppe Ferri Capitano. *Spinetoli* Francesco Tajani Capitano *Palmiano* Luigi Nardinocchi Capitano. *Folignano, e Maltignano* Vincenzo Rosati, e Pasquale Pizi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI CAMERINO *Fiastra* Francesco Donti, ed Agostino Primavera Sotto Tenenti *Monsanpolo* Giuseppe Pacifici Sotto Tenente. *Pievetorina* Emidio Pompei, e Raffaele Ciccarelli Sotto Tenenti. *Pievebovigliana* Antonio Rosa, ed Ercole Fioretti Sotto Tenenti.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avv. Alfonso Muzzarelli Giudice nel Tribunale di Forlì è traslocato a Viterbo -L'Avv. Luigi Bonelli è nominato Giudice del Tribunale di Forlì.-Giorgio Gottardi che si disse traslocato da Pesaro a Giudice Processante in Rieti, lo fù invece a Orvieto.

- Il sostituto Florenzo Agabiti è traslocato dal Governo di Fano a quello di Mondavio, e Domenico Domeniconi è trasferito da Mondavio a Fano nella stessa qualifica di Sostituto.

MINISTERO DELLE FINANZE

Amministrazione delle Poste. Giuseppe Filippi Verificatore nella Direzione postale di Civitavecchia è promosso a Direttore in Terracina - Domenico Salandri Commesso in Macerata gli succede a Civitavecchia - Giovanni Vannini Commesso in Bologna è trasferito a Macerata - Pietro Berzovini Aggiunto in Faenza è promosso Commesso a Bologna: l' Aggiunto di Rimini Gio: Paolo Baldieri passa a Faenza: Gaetano Prioli Commesso in Pesaro và Aggiunto in Rimini: l' Aggiunto in Velletri Gaetano Chailly và Commesso a Pesaro: Evangelista Stefanucci Commesso in Civitavecchia è trasferito Aggiunto a Velletri, e Antonio Bicelli Alunno in Civitavecchia vi è promosso a Commesso.

Dogane. Ilario Caracciolo che da stimatore in Senigaglia di 4ª. classe veniva promosso a stimatore di 3ª., con trasferimento a Ferrara, ha dato la sua rinuncia - In sua vece è state nominato Felice Morelli stimatore in Ascoli.

Debito Pubblico. Sono stati giubilati a termini di Legge i Sig. Dott. Achille Alessandro Sabati Governatore di Segni. Pietro Paolo Natali Commesso contabile nell' ufficio della Delegazione di Macerata, e Luigi Andrea Bartoli Cancelliere del Censo in Foligno.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCIE

La morte del Dott. Clemente Clementi rese vacante la Condottà Chirurgica di S. Vito in Comarca. Il Magistrato ha pubblicato il concorso, che rimane aperto a tutto il 15. Giugno venturo. I requisiti, che si trasmetteranno franchi di posta al Priore comunale di *Palestrina per S. Vito*, denno essere in forma legale, e contenere anche certificati di buona condotta morale e politica di recente data, e là fede di nascita. Le lettere di chiamata ad una qualche Condotta non vengono valutate, se in quella Condotta non si prestò servigio. L' eletto esibirà gli originali documenti per farne confronto colle copie, e non sarà messo all'esercizio se non si troveranno corrispondenti. Ai consueti obblighi del Chirurgo in Condotta vi è aggiunto quello di prestarsi gratuitamente agli atti fiscali, alla vaccinazione dei bambini, alla cura di quelli che ivi vengono dall'Arcispedale di S. Spirito, e alla visita delle carni mattate. L' annuo onorario è di ₰ 160. S. Vito è una Terra popolata di 2200. abitatori all'incirca, ed è capo-luogo di Governo. Vi si accede per la strada di Tivoli, e la Empolitana la quale è rotabile fino al Ponte Terenzi, o per la Prenestina, rotabile fino a Genazzano per ora; e fra non molto fino a S. Vito, vi si fa buon Vino.

- Il Consiglio di Monterubbiano nella Provincia di Fermo venne alla nomina del Segretario Comunale, e fra cinque concorrenti fu il primo eletto il Sig. Edoardo Mariotti.

DE' MUNICIPI COSTITUZIONALI

Un' era veracemente nuova incomincia pel Municipio Italiano, che va a costituirsi in mezzo a casi maravigliosi, che gli fanno ricordare l'antica gloria della lega lombarda, e le vittorie di Legnano e di Pontida. Ma i Municipi, sotto la forma costituzionale, hanno nuovi e grandi doveri da adempiere, e debbono collocarsi in cima di quell'altezza a cui sono chiamati dal nostro statuto fondamentale, e dal miracolo dell'improvviso e pieno risorgimento italiano. Il Municipio, sotto un governo rappresentativo, differisce essenzialmente dal Municipio sotto un reggimento assoluto.

La piena libertà municipale è assicurata dall' Articolo tredici della nuova legge con quelle norme ragionevoli di vigilanza, (dico vigilanza, e non tutela) che saranno stanziate dal parlamento. Sotto qual dura intollerabile e vergognosa oppressione gemessero i municipi io esposi fra i primi fin dal Febbrajo del 1847. (V : il Contemporaneo Num. 9) in un tempo cioè in cui da niuno potea prevedersi la presente larghezza di pubbliche istituzioni.

Immensurabile benefizio è questa libertà de' Comuni, la quale però aggrandisce di gran lunga i doveri di chi è chiamato ad esercitarla.

I.

I Municipi nostri debbono prima di tutto informarsi dello spirito delle nuove istituzioni; debbono andar col secolo che non cammina, ma vola, debbono corrispondere agli attuali bisogni ajutare, e svolgere il progresso; dichiararsi in somma e mostrarsi lealmente ed operosamente amici di libertà. Que' Magistrati e que' Consiglieri che ancor vagheggiano il vecchiume, il mistero, l' arbitrio, che sono titubanti o tiepidi, e non abbracciano con tutto l'animo e con tutte le forze il nuovo sistema, debbono, se son buoni Cittadini, se son galantuomini, rinunciare all' ufficio: e questo disse chiaramente a tutti gl'impiegati del Governo anche il cessato Sig. Ministro dell'Interno. Nè giova il dire, che gl'interessi del Comune non riguardano che interessi del luogo. Il Municipio, o direttamente o indirettamente, or deve entrare per tutto. In un tempo in cui il po-

polo ha bisogno di direzione perchè incomincia per lui una vita nuova, il Municipio debbe porsi a capo del movimento, e ciò fecero Roma, Bologna ed altre nobili Città dello Stato; e chi non sente in se questa forza, si ritiri coraggiosamente: giacchè è prova di virtù e di coraggio anche il dimettersi da un posto difficile; come talvolta è prova di coraggio il sobbarcarvisi.

Filippo Ugolini. (*Continua*)

ELEZIONE DEI DEPUTATI

Il primo grande atto del popolo è compiuto. I Collegi Elettorali hanno fatta la scelta dei Deputati che debbono rappresentarlo. Se i popoli hanno compresa la sublimità di quest'atto di Sovranità, i loro rappresentanti saranno degni del mandato. Eglino sono chiamati a fondare nn libero e nuovo ordine di cose; e se a raggiungere questo bene farà d'uopo di coraggio e di fermezza, egli ricorderanno che tre milioni d'uomini, che tutta Italia li contempla. Noi diamo i Nomi dei Deputati di ciascun Distretto.

Roma Collgio I. Principe D. Marcantonio Borghese.
II. Professore Avv. Pasquale De Rossi (*Ministero di Grazia e Giustizia.*)
III. Avv. Giuseppe Lunati (*Ministero delle Finanze*)
IV. Conte Terenzio Mamiani (*Ministero dell'Interno*)
V. Avv. Francesco Sturbinetti.
VI. Avv. Felice Cicognani.
Acqua Pendente, Avv. Annibale Ninchi.
Ancona; Principe Annibale Simonetti.
idem Ciriaco Pio Marini.
Albano, Avv. Carlo Armellini
Alfonsine, Conte Gio: Batt. Gamba.
Alatri. Avvocato Patrizi.
Anagni Dott. Pietro Sterbini
Bertinoro, Prof. Antonio Montanari.
Camerino, Prof. Gio. Battista Fabri.
Ceprano, Giovanni Lorenzo Moscardini.
Civitavecchia, Felice Guglielmi.
Cagli, Conse Critoforo Marcelli.
Castelnuovo di Porto, Antonio Bianchini.
Cesena, Cav. Maurizio Bufalini,
Cingoli, Dott. Diomede Pantaleoni.
Fabriano, Nicola Serafini.
Foligno, Antonio Dutili Gentili.
Frosinone, Avv. Pasquale De Rossi, *Ministero di Grazia e Giustizia.*
Fano, Conte Carlo Ferri.
Fermo, Carlo Berti Pichat.
Forlì; Conte Pietro Guarini.
Faenza Conte Terenzio Mamiani, Prof. Luigi Carlo Farini.
Gubbio, Conte Ranghiassi.
Iesi, Avv. Carlo Armellini.
Monte Fiascone, Avv. Ricca.
Mondolfo, Conte Ermanno di Montevecchio.
Nocera, Avv. Giacomo Bivi Cima.
Narni, March. Niccola Sacripanti.
Orvieto, Marchese Ludovico Gualterio.
Osimo, Conte Lorenzo Fiorenzi.
Orvieto, March. Lodovico Gualterio.
Pesaro, Conte Terenzio Mamiani.
Palestrina, Avv. Giuseppe Lunati *Ministero delle Finanze.*
Perugia, Avv. Giovanni Battista Sereni.
idem Guerri Guerrieri.
Pesaro, Conte Terenzio Mamiani della Rovere, *Ministro dell' Interno.*
Poggio Mirteto, Avv. Giuseppe Lunati, *Ministro delle Finanze.*
Ronciglione, Principe D. Marcantonio Borghese.
Ravenna e Cervia, Dr. Sebastiano Fusconi.
Recanati Avv. Luigi Serenelli.
Rieti. Marchese Lodovico Potenziani
S. Elpidio a Mare, March. Ludorico Potenziani.
Spoleto, Conte Campello.
Senigallia, Conte Enrico Amici-Pasquini.
S. Giovanni in Persiceto, Giovanni Minghetti.
Subiaco, Livio Mariani.
Sezze Sig. Ottavio Gigli.
Tivoli, Cav. D. Vincenzo Colonna.
Terni, Avv. Carlo Armellini.
Todi, Angiolo Mortini.
Velletri, Avv. Federico Galeotti.
Viterbo, Prof. Francesco Orioli.
Veroli, Marchese Giuseppe Distesi (*ha emesso contemporanea rinunzia*). (*Continua*)

ITALIA

Le prime prove di guerra, alle quali furono impegnati i militi Pontificii, non furono gloriose. I Civici, i Volontarii, la Linea, o mal guidati, o spaventati dal rimbombo dei cannoni, che fu nuovo per essi, non seppero tutti conservarsi a quell' entusiasmo che li avea tanto infiammati allorchè si avviarono alla Lombardia. La Linea specialmente, e gli ufficiali di ogni corpo furono i primi a volger le spale, o a scuorarsi. Lettere, bollettini, relazioni vennero a migliaja, nessuna o poche concordi, a dir le cause dei disastri di Cornuda. Chi gridava al tradimento dei Generali, alla fuga dei Superiori ufficiali, chi alle arti austro-gesuitiche le quali riescirono sfiduciare le truppe. I gridatori erano i codardi che fuggivano, i quali volevano con queste arti giustificare la fuga, o apparire meno vigliacchi: volevano che i popoli sospettassero dei condottieri, perchè impietosissero ai sofferti pericoli, e li avessero lodati se aveano potuto scampare al tradimento. Ma fu vigliaccheria della linea che trovò imitatori. La maggior parte si ritirò a Venezia, e sebbene disordinati, ebbero accoglienze, e modo di curar le ferite. Molti Romani e Marchigiani volsero al Po, e non vergognarono di guadarlo fuggiaschi: ma i popoli di Ferrara e Bologna furono sdegnati di una viltà, indegna di chi vuol essere Italiano. Tutte le Città dello Stato Pontificio decretarono che i codardi non si ricevessero, o fossero scherniti: che i Battaglioni, i Casini, i Circoli, le brigate non li accogliessero per non macchiarsi d' infamia, e ciò faranno. Il Governo stesso, il Ministro dell' Interno, e quello delle Armi, pubblicarono stampe che quella fuga vergognosa biasimavano, e spedirono frettolosamente alcuni ufficiali, perchè quelli che scontrassero per via, riconducessero sulla via dell' onore. Anche il Papa, parlando al Battaglione Civico, mostrò di sentirsene addolorato, e tuttochè non avesse ordinato alle sue truppe il passaggio del Pò, si mostrò sdegnato che dopo quel passaggio i suoi figli disertassero le sue bandiere. Alcuni capi di pubblici Dicasteri ordinarono che i fuggiaschi non tornassero impiegati, e perdessero l'impiego come aveano fatto getto dell'onore.

Quelli però che nel numero di 3500. restarono intrepidi a presidio di Treviso, comandati da Lante, ed Antonini mutarono, le sorti della guerra: perocchè una sortita delle nostre truppe, quando i nemici baldanzosi e confidenti toccavano Treviso, distrusse la Cavalleria dei Lancieri, fulminò di mitraglie la fanteria croata, e la volse in fuga, con notevole perdita. Così quei bravi risposero alla intimazione che il Generale Nugent avea fatta di arrendersi, se non voleano che il ferro ed il fuoco struggesse uomini e città. Intanto il Generale Ferrari, ritirato a Venezia, riorganizzava la sua divisione, e Durando dopo avere successivamente portato il suo Quartier Generale a Piazzola, a Vicondarzele, e a Mirano, si riduceva il 26. a Mestre. A lui si riuniva una parte della Civica, e disponeva dell'altra per guernirne alcuni punti della seconda linea. Nugent si trasportava indietro verso i monti, e non annunziava alcun proggetto di spingersi verso Verona; e Durando aspettava le truppe Napoletane, sollecitate a marciare, per prendere la iniziativa delle operazioni.

Dopo la deliberazione dei Piacentini che vollero darsi al Piemonte, la Lombardia ne segue l'esempio. Anco Venezia rinuncia alla sua favorita repubblica, e fondendosi colla Lombardia si unisce a Carlo Alberto. Alcuni pensavano doversi prima vincere la guerra, liberare l'Italia dallo Straniero, e allora soltanto deliberare la forma e la estensione dei governi italiani: altri, che nella unione sta la forza, che la formazione di un grande Impero in Italia può sollecitare la vittoria, ed assicurarne la indipendenza. Massa, Carrara, e la Lunigiana si congiunsero alla Toscana. Modena e Parma

non potendo omai restarsi sole, fondano la loro picciolezza con le sorti del nascente Regno d'Italia. Le quali cose allietano la guerra: perocchè sebbene Carlo Alberto scendesse in Lombardia senza intendimento di conquista, non trattava di eguale amore, i Veneziani i quali si erano posti a repubblica; mentre i Lombardi davano opera sincera e leale a spegnere i principi repubblicani, e a cacciare i propugnatori. Se Carlo Alberto non venne in cerca di una bella gemma per la sua corona, i popoli vogliono darsi a Lui, per formare in Italia una grande Nazione.

A Napoli l' apertura delle Camere dei Pari e dei Deputati fu inaugurata dai cannoni che distrussero una parte della Guardia Nazionale. La rivoluzione riuscì infelicemente. Le truppe regie la vinsero sulle nazionali e sul popolo, e v' ebbero 1300. morti all' incirca, palaggi arsi, case spogliate, carcerati infiniti, molti fuggiti e ricoverati a bordo di vascelli francesi, altri rifuggiati in Sicilia, e Civitavecchia, fra i quali alcuni Deputati.

La guardia Nazionale è sciolta e disarmata, sciolte le Camere prima di essersi adunate e costituite: fatta promessa di formare nuova Guardia, e nuove Camere. Ma dalle Provincie giunsero a minacciare la capitale molte migliaja d'insorti, e molti sono per la via. Le quali cose preparano nuove sventure a quella Città, perchè il nuovo Ministero non avrà la forza d'ispirare la fiducia che manca nei popoli verso il Re Ferdinando. La squadra Francese ancorata nel Porto, e che nel dì della pugna si pose in linea di battaglia e minacciò di bombardare la Reggia se non cessavan le stragi, darà coraggio ai Napoletani per confermare i *proponimenti di volere tutte le garanzie della libertà, o disporre* a loro senno del primo potere dello Stato.

Che se tutto ciò importa più al Regno di Napoli che al resto d'Italia, un fatto che può interessare tutta la penisola è il richiamo delle truppe Napoletane, e della squadra. Il Re che vuole opporre la forza materiale a quella delle opinioni, vuole cingersi di armi e di armati, e stringere quei popoli di più pesanti catene. Ma le sofferenze degli uomini hanno un confine, e dei frantumi di una corona si potrà fare un nuovo cerchio ad un' altra corona.

A Firenze quando si seppero gli orrori commessi dal Re Ferdinando, il popolo si levò a furore, e corse, non potendo far peggio, alla legazione Napoletana, ne atterrò lo stemma borbonico e lo portò ad ardere nella piazza dei supplizi - A Livorno si fece altrettanto.

ROMA. Si aspetta la pubblicazione di una consolante Enciclica di S.S.

- Il Cardinale Amat Legato della Provincia di Bologna hà rifiutata la Presidenza del Consiglio dei Ministri che gli era stata offerta.

- Il Corpo dei Bersaglieri è riunito a quello dei Carabinieri. La unità di comando e di azione fra due armi politiche, volte al medesimo scopo, era indispensabile.

- Il privilegio accordato al 2. Battaglione Civico di Roma di eleggere il proprio Colonnello, si estese anche al 6. che si elesse il suo Maggiore. Ora un tal privilegio si può ritenere passato in legge per tutta la Civica dello Stato.

- La *Patria* in un articolo sugli ultimi fatti di Napoli parlando di Ferdinando si esprime così: Al principato, più che ad og'al- ,, *tro, importa espellere questi nemici (Ferdinando): un* Rè *Ferdinan-* ,, do (lo diciamo con raccapriccio!) è il più grand' apostolo della ,, Repubblica, ma non del 1848; di quelle bensì del 1648, e del 1793.

- A Genova, il 16 Maggio, fu arso nella pubblica piazza una protesta, colla quale il partito repubblicano tenta l' ultimo sforzo in favore dell'opinione che ha per necessaria conseguenza la disunione d'Italia - parlando contro il miglior mezzo di unire al Piemonte il Lombardo-Veneto, colla voce di Giuseppe Mazzini.

- Gioberti è giunto a Parma, incontrato da Guardie Civiche a Cavallo e a piedi, e da popolo infinito. Il Governo provvisorio fu a visitarlo, la Città fu illuminata, e un picchetto di Sacerdoti *si* pose a *guardia di* onore *alla* porta *del Palazzo* ove abita *il* grande Italiano.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Anche la Spagna tentò la sua rivoluzione, ma gl'insorti non la vinsero contro le truppe regie. Ora continuano gli arresti e le punizioni anche di morte.

- Una lega offensiva si è conchiusa fra l'Imperatore d'Austria e quello di Russia per la scambievole conservazione dei loro stati. Il Re di Prussia non vi ha *provvisoriamente* acconsentito e le sue definitive determinazioni saranno dettate dalle disposizioni dell' Allemagna. Intanto l'Imperatore di Russia si è affrettato di riunire in Polonia 100,000 Russi, altri 120000 sono in marcia per formare una linea a partire dalla Curlandia fino alla Podolia. È chiamata sotto le armi una riserva di 100000, e tutte le fortezze russe sono poste in istato di guerra.

- Uno dei Deputati alla Dieta di Francoforte ha presentato un progetto di costituzione Alemanna. Un Imperatore Alemanno avrebbe residenza a Francoforte, e tutta la Germania gli assegnerebbe una lista civile. Dipenderebbe da lui la dichiarazione di guerra, la conchiusione di pace: sarebbero eguali le monete, i pesi e misure ec. Con questa costituzione fondamentale gli altri Principi di Germania sarebbero tanti Governatori ereditarii.

- L' ordine dei Gesuiti e la Congregazione dei Redentoristi di ambo i sessi sono aboliti in tutta la Monarchia Austriaca.

- Il Nunzio Pontificio ebbe i passaporti. Il Ministero si è potuto formare con principii decisi, e si promise una legge elettorale con tre milioni di elettori.

- Alcuni membri del parlamento Francese fecero interpellazioni al Sig. Lamartine sulla Polonia e sull'Italia per conoscere fin dove queste due nazioni potevano contare ajuti della repubblica. Lamartine rispose di esser pronto a farlo, e chiese che lo sfogo di questa mozione si aggiornasse di qualche giorno, e fu deciso che si sarebbe discussa il giorno 15. Disse però che poteva assicurare *anticipatamente gl' Italiani che la Francia del* 58 *non sarebbe stata* quella del 31. Le simpatie e gli ajuti della Francia non verranno meno all' Italia, se l'Italia non saprà vincere da se sola. Intanto si spingono vivamente le organizzazioni di nuove armate pel Reno e pel Nord: sono già dessignati i generali e i reggimenti. Oudinot con l'armata delle Alpi dopo di essersi fermato a Lione si è condotto a Grenoble, da dove in pochi giorni, se il bisogno volesse, potrebbe scendere le Alpi e combattere nei campi in cui le armate francesi raccolsero tanti allori.

Un nostro amicissimo, scrivendoci la nomina del Deputato, fatta dal Collegio *Elettorale di Sezze c'informa di tali circostanze*, che abbiamo voluto pubblicare tutta la sua lettera; di che speriamo non ci farà egli rimprovero.

Carmo. Rebeggiani, Sezze, 20 Maggio 1848.

Le città di Sezze, Terracina, unitamente ai Comuni di Sermoneta, Bassiano, Norma e S. Felice nell'eleggere il loro Deputato hanno porto un argomento luminoso di vero patrio amore, e di penetrante discernimento. Era nel voto di tutti, a tutti nel cuore il nome del Sig. Ottavio Gigli, nativo di Roma, ma di Genitori Sezzesi, il quale fù eletto quasi ad unanimità di voti.

Il nome di questo chiarissimo Italiano non abbisogna di elogio. Tu saprai che egli era uno del Comitato preparatorio elettorale di Roma, proposto candidato per quella Città e Comarca, e Segretario della Commissione de' Dodici. Egli è uomo fornito di ottime lettere, versato nelle scienzo, informato di eccellenti principj liberali.

È *impossibile in una lettera dire come* cordiale e fraterna risplendette la gentilezza de' Signori di Sezze, destinata a sede dell'adunanza Elettorale. Gli elettori, venuti dai suddetti luoghi, furono tutti ospitati dai particolari nelle loro abitazioni, e fatti segno ad ogni maniera di cortesie. A meglio onorarli e divertirli la Società Filodrammatica de' Dilettanti, diretta dal bravo Sig. Nicola Passerini, si produsse nelle notturne scene con molta disinvoltura ed abilità artistica, che si meritò più volte da numerosa udienza i più vivi e spontanei applausi. Si erano dal Magistrato, fervente anch'esso di patrio zelo, divisati diurni spettacoli, che poi non ebbero luogo per avversa stagiona, tranne una corsa *di barberi. In somma fu una festa di famiglia, in cui tutti, stretti* in una fraterna ed amichevole unione, diedero lo spettacolo il più commovente. Fosse così, mio caro Rebeggiani, tuttal' Italia!

Io t'ho scritto questa festa, perchè l'animo mio aveva bisogno di sfogare il sentimento di tenerezza che in gran copia ho provato e provo. Saluta gli amici e credimi

Il Tuo Affezionatissimo Dott. Cassiano Chellini

IL DIRETTORE RESPONSABILE **GIUSEPPE REBEGGIANI**

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.

Anno I. Roma. li 31. Maggio 1848. Numero 14.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di ₰ 2. pagabili in due Semestri anticipati.
Per l'estero, franco ai confini, ₰ 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.



ANNUNZI

Semplici . . , ... baj. 15
Con dichiarazioni, per linea. . . « 2
Articoli comunicati (di Colonna) « 3
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

ROMA 3. MAGGIO

A chi rimanesse per anche qualche funesto dubbio sulle rette intenzioni di PIO IX. e sull' amor suo verso l'Italia, noi pogniamo sott' occhio la seguente lettera che Egli scriveva il 3. Maggio all' Imperatore d'Austria. Se vi si riflette sopra seriamente, e si fa il confronto fra essa e l' allocuzione del 29 Aprile, si troverà esser questa l' opposto di quella, siccome la pace è l'opposito della guerra. Imperocchè nell' allocuzione è il rappresentante di Dio sulla terra, *autor della pace* , *amante della carità* , che in faccia al mondo cattolico protesta di amare la pace in tutti e con tutti; nella lettera poi è il comun padre che parla a due nazioni contendenti, l'una delle quali ha usurpato da lunghi secoli, e tenta di prolungar tuttavia l'usurpazione de'diritti dell'altra. Esorta la prima a voler cessare questa iniquità, perchè la seconda ha un inalienabile diritto di riconquistare il resto del suo suolo fino ai legittimi e naturali confini, e così sanziona implicitamente la santità della gran causa italiana, e, per conseguente, il mezzo con cui la si combatte, e si sostiene ; la Guerra - In somma la carità che infiamma il Sant' Uomo giustifica l'allocuzione; la giustizia che informa ogni di Lui atto, giustifica la seguente lettera

LETTERA SCRITTA DI SUA SANTITA' A SUA MAESTA' IMPERIALE REALE APOSTOLICA

MAESTA'

Fu sempre consueto che da questa Santa Sede si pronunciasse una parola di pace in mezzo alle guerre che insanguinavano il suolo Cristiano, e nella nostra Allocuzione dei 29 decorso mentre abbiamo detto che rifugge il Nostro cuore paterno di dichiarare una guerra, abbiamo espressamente annunziato l' ardente nostro desiderio di contribuire alla pace. Non sia dunque discarro alla Maestà Vostra che Noi ci rivolgiamo alla sua pietà e religione, esortandola con paterno affetto a far cessare le sue armi da una guerra, che senza poter riconquistare all' Impero gli animi dei Lombardi e dei Veneti trae con se la funesta serie di calamità che sogliono accompagnarla e che sono da Lei certamente abborrite e detestate. Non sia discaro alla generosa Nazione Tedesca che Noi la invitiamo a deporre gli odii , e a convertire in utili relazioni di amichevole vicinato una dominazione che non sarebbe nobile nè felice, quando sul ferro unicamente riposasse.

Così Noi confidiamo che la Nazione stessa, onestamente altera della nazionalità propria non metterà l'onor suo in sanguinosi tentativi contro la *Nazione Italiana*; ma lo metterà piuttosto nel riconoscerla nobilmente per sorella, come entrambe sono figliuole Nostre, e al Cuor Nostro carissime, riducendosi ab abitare ciascuna i naturali confini con onorevoli patti e con la Benedizione del Signore.

Preghiamo intanto il Datore di ogni lume e l' Autore di ogni bene che inspiri la Maestà Vostra di santi consigli ; mentre dall' intimo del Cuore a Lei, a Sua Maestà l' Imperatrice , e all' Imperiale famiglia l'Apostolica Benedizione.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die 3. Maj. Anno 1848 Pontificatus Nostri Anno Secundo.

PIVS PAPA IX.

Ecco ciò che in proposito della surriportata lettera si contiene nella Gazzetta di Roma:

„ Possiamo assicurare che SUA SANTITA' come Padre comune dei fedeli, secondando i voti più volte solennemente manifestati per la pace, dopo di essersi diretto a Sua Maestà l' Imperatore d'Austria per conseguire un si nobile scopo, va a spedire presso gli Alti Contendenti un Delegato Apostolico straordinario, all' oggetto di aprire le analoghe trattative: e siamo certi che qualunque cosa sia data di fare al SOMMO PONTEFICE, perchè la Nazione Germanica, onestamente altera della nazionalità propria , non metta l' onor suo in sanguinosi tentativi contro la Nazione Italiana, ma lo metta piuttosto nel riconoscerla nobilmente per sorella, come tutte sono nella fede e carità, figliuole del SANTO PADRE ed al suo cuore carissime, riducendosi ad abitare ciascuna i naturali confini con onorevoli patti, lo farà con quello zelo che può ispirare la convinzione di adempiere, per tal modo, la parte del Supremo Sacerdozio, che alla sagra di Lui Persona fu affidato da Gesù Cristo,,

MINISTERO DELL' INTERNO

Il March. Giuseppe Pacca è *nominato Gonfaloniere* di Benevento.

- Il Cav. Filippo Rosati è fatto Gonfaloniere di Rieti in luogo del March. Vincenzo Vincentini, il quale ha rinunciato.

GUARDIA CIVICA

ROMA Il Principe Don Camillo Aldobrandini che assunse provvisoriamente il comando della Civica, è ora nominato Tenente Generale comandante la Civica di Roma.

COMARCA DI ROMA. *Tivoli.* Giovanni Cottarelli, Pietro Bonatti, e Giacomo Meucci Capitani. Domeni De Angelis Tenente. *Frascati.* Antonio Ferrari Sotto Tenente Porta-Bandiera. *Genzano.* Giovanni Iacobini Sotto Tenente. *Monticelli.* Pietro Cerasoli, e Gaudenzio Rusconi Tenenti. *Poli.* Dott. Angelo Bufalieri, e Tommaso Petrucci Sotto Tenenti. *Riofreddo.* Francesco Riccardi Tenente. *Pisciano.* Baldassare Terenzi Tenente. *Cave.* Cristofaro Cecconi Tenente. *Roccagiovine.* Alessandro Rufini Tenente. *Rignano* Con. Giuseppe Mª Antamoro Capitano. *Nemi* Dionisio Pozzi Tenente. *Canterano.* Luigi Ricci Capitano. *Vivaro.* Girolamo Chiapponi Tenente. *Percile* Cesare Marcotulli, e Pio Caponetti Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Bassiano.* Pietro Pietrosanti Sotto Tenente. *Roccamassima.* Antonio Tuzi Sotto Tenente. *Gavignano.* Giuseppe Felici Capitano.

PROVINCIA DI BOLOGNA. *Molinella.* Giovanni Medici Maggiore in 1°. Giovanni Sarti Maggiore in 2°. Paolo Medini Tenente Quartiermastro, Fulvio Medini Capitano in 1°. Dott. Giuseppe Cittarelli, e Pietro Pedrelli Capitani in 2°. *Galliera.* Francesco Boselli Capitano in in 1°. Francesco Mantovani Capitano in 2°. *Malalbergo.* Dott. Francesco Martinelli Capitano in 1°. Cesare Raimondi, e Gaetano Trebbi Capitani in 2°. *Castel Franco.* Dott. Luigi Garagnani Capitano in 1°. Camillo Risi Capitano in 2°.

PROVINCIA DI FERRARA. *Migliaro.* Dott. Vincenzo Boccaccini, e Domenico Forti Tenenti. *Codifiume.* Luigi Signorini, ed Eugenio Muratori Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FORLI'. *Saludecio.* Dott. Pietro Bendici, e Luigi Giovannelli Sotto Tenenti. *Cattolica.* Dott. Angelo Ferri Tenente *Coriano.* Giovanni Gaudenzi, e Silvestro Fabri Sotto Tenenti. *Mondaino.* Giovanni Renzi Tenente.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Faenza.* Emanuele Carboni Sotto Tenente. *Imola.* Clemente Bazzi Capitano Ajutante Maggiore, Luigi Spadoni Tenente Quartiermastro. Antonio Toschi Capitano in 1°. Giuseppe Galvani, e Nicola Zappi Capitani in 2°. *Brisighella, e Fognano* Virgilio Albonetti Capitano. *Russi* Giuseppe Mattioli, e Giuseppe Gallamini Tenenti. *Casola Valsenio.* Luigi Ricciardelli Capitano: Alessandro Liverani Tenente. Gandolfo Tosi, e Carlo Bissani Sotto Tenenti. *Solarolo* Felice Compagnoni, e Ruggero Cortaldi Sotto Tenenti. *Bagnara.* Dott. Domenico Zaffagnini, ed Antonio Zaffagnini Sotto Tenenti. *Mordano.* Domenico Folli Berzantini, e Giuseppe Brunori Sotto Tenenti. *Fontana.* Dott. Luigi Morselli, e Giuseppe Gentilini Sotto Tenenti. *Dozza.* Pietro Rivolta, e Giuseppe Nanni Sotto Tenenti. *Castel del Rio* Dott. Eugenio Ravaglia, e Domenico Camerucci Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO *Pesaro* Giacomo Mattei Capitano *Fossombrone.* Giuseppe Obrollhzer, Francesco Lombardi, Alessandro Monacelli, e Camillo Boldrini Tenenti. *Urbania.* Dott. Oswaldo Pierpaoli, ed Oreste Albertucci Sotto Tenenti. *Montebaroccio* Luigi Masini, e Giovanni Bertuccioli Tenenti. *S. Ippolito.* Francesco Nicoletti Tenente. *S. Costanzo.* Sisto Fronzi Capitano. *Acqualagna* Antonio Marconi Tenente. *Sassocerbaro.* Francesco Fabbrini Sotto Tenente *Gradara.* Cesare Vesen Capitano. *Sassofeltrio.* Angelo Bodellini Tenente. *Montelabate* Pietro Berni Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Fabriano.* Giovanni Guerrieri Capitano, Filippo Latini, Angelo Cruciani, Gregorio Gregori, e Nicolò Laurenzi Sotto Tenenti. *Cingoli.* Federico Perozzetti, e Clitofonte Dini Sotto Teneni. *Civitanova.* Paolo Cingolani Tenente. *Serra Sanquirico.* Clemente Marcellini Capitano in 1°. Domenico Giorgetti Capitano in 2°. *Morrovalle.* Niccola Marchetti, e Vincenzo Ascanj Sotto Tenenti. *Loro.* Giacomo Cecchi Tenente. *Monte Cassiano.* Adriano Svampa, ed Eurialo Buratti Sotto Tenenti. *Monte Milone.* Antonio Maurelli Sotto Tenente. *Collamato.* Dott. Antonio Ascani, e Giacomo Bellucci Sotto Tenenti.

PROVINCIA D'ANCONA. *Osimo.* Radamisto Mazzaleni Sotto Tenente Porta Bandiera, Conte Francesco Leopardi, e Nicola Macaccini Tenenti. *Agugliano.* Giovanni Guidobaldi Sotto Tenente. *Morro.* Francesco Lauretani Sotto Tenente. *Monte Roberto.* Paolo Amatori, e Balsimeo Bevilacqua Sotto Tenenti. *Staffolo* Domenico Cotini, e Tito Bastucci Tenenti. *S. Paolo.* Giuseppe Dominici Tenente.

PROVINCIA DI FERMO. *S. Elpidio.* Pasquale Rocco Scoccini, ed Andrea Gerardini Sotto Tenenti. *Francavilla, e Magliano.* Antonio Stefanucc e Pietro Luciani Tenenti. *Ponzano, Torchiano, e Moregnano.* Gaetano Guardieri Sotto Tenente. *Monte Vidon Corrado* Nicola Licini Sotto Tenente.

PROVINCIA DI PERUGIA. *S. Maria degli Angeli.* Giovanni Piatti Tenente. *Passignano.* Andrea Michelangeli Capitano. *Baschi.* Giacomo Bassardini di *Tanaglie,* e Nicola Ferdinandi Sotto Tenenti. *Marsciano.* Ferdinando Puccetti, ed Igino Federici Tenenti. *Massa.* Stefano Polini di *Collepetrazo,* Tenente. Salvatore Corini di *Villa,* Sotto Tenente.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Collescipoli.* Antonio Lupi Tenente. *Cesi.* Federico Valentini, e Gregorio Rossi Tenenti. *Giano.* Pietro Sacchi, e Simone Antonini di *Montevecchio,* Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI RIETI. *Roccanticca.* Pietro Leonardi Tenente. *Mompeo, e Salisano.* Giovanni Falconi Tenente.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Pontecorvo.* Domenico Sparagana Capitano Ajutante Maggiore, Giacomo Lucernari Capitano in 2°. *Ceccano.* Leone Ambrosi, ed Andrea Berardi Tenenti. *Ripi.* Luigi Valenti Capitano. *Monte S. Giovanni.* Alessio Visca Capitano in 2°.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Monte Monaco.* Giuseppe Tarani Capitano. *Monte Fortino.* Luigi Denti, e Raffaele Cesari Tenenti. *Patrignone.* Daniele Spinelli Tenente. *Asoli.* Pietro Sforza Silvestri Capitano. *Comunanza.* Pietro Palloni Capitano in 2°.

PROVINCIA DI CAMERINO. *Gagliole* Bernardino Lesti Sotto Tenente.

PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA. *Monteromano.* Benedetto Sciattoli Capitano.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Carlo Lauri Cancelliere che da Montegiorgio era stato destinato a Montolmo, ora è traslocato alla cancelleria di Monte Marciano.

MINISTERO DELLE FINANZE

Debito Pubblico - A Domenico Amadio, primo Contabile nella Delegazione di Speleto, col giorno 24 corrente è stata data d'officio la giubilazione ordinata da Sua Santità.

MINISTERO DELLE ARMI

Al posto vacante di comandante la piazza di Foligno è destinato il Maggiore onorario Luigi Labruzzi.

- Gli aspiranti di marina Temistocle Fortuna, e Domenico Ceracchi sono stati nominati cadetti in Fanteria.

MINISTERO DI POLIZIA

Il Dott. Guido Verardini col giorne 17. Maggio è stato fatto Ispettore nella Presidenza Regionaria di S. Francesco di Bologna. Cesare Sabatini collo stesso giorno è stato fatto Aggiunto nella presidenza Regionaria di S. Giacomo in Bologna.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCIE

Roccantica è uno dei paeselli che formano della Sabina quasi un paese solo: perchè quelle colline amenissime, sgombre di casolari e di villaggi, hanno spessi e *vicini i castelli popolati,* che quasi tutti sono eretti a Comune. Ora in quello di Roccantina è vacante la condotta medica che offre un onorario di ₰ 150. per ogni anno, alla quale si può concorrere a tutto il 15. Giugno, scrivendone al Priore di *Poggio Mirteto* per *Roccantica.* L' eletto deve aver residenza in Paese, esercitar la Medicina colla bassa Chirurgia perchè nel territorio non è obbligato che alla prima visita se avrà invito e cavalcatura. Roccantica ha due Monasteri, l'uno di Monache nell' interno, l' altro di Religiosi la metà di un miglio distante, e il Medico è obbligato al servigio per l'uno e per l'altro. Quel Magistrato non ha prescritto quali documenti debba esibire ogni concorrente. Ogni Medico però conosce quelli che in ogni luogo e per ogni *concorso sono richiesti essenzialmente.* Per gli altri che sogliono aggiungersi, quel Magistrato tacendone, manifestò le intenzioni sue e quelle del Consiglio, di preferire nella scelta quel concorrente che si raccomandasse con maggiori titoli di merito, e di abilità.

- Il Comune di Canemorto nella Provincia di Rieti ha chiamato

all'esercizio stabile della condotta il Chirurgo di Sammarcello nella Provincia di Ancona.

- E' passato all'altra vita il Dott. Francesc Caraffa, Medico Condotto a Rocca Priora nella Comarca. Frattanto la Direzione dell'Indicatore si affretta doverosamente a dare un tale avviso, affinchè que' medici che desiderassero d'andarvi interinamente, possano rivolgersi per tempo a quel Sig. Priore Comunale; e fatto l'apertura del concorso, non mancherà di farne opportunamente avviso.

ELEZIONE DEI DEPUTATI (*Continua*)

Benevento, Federico Torre - *Budrio*, Cesare Mattei-*Bazzano*: Avv. Antonio Zaccolini - *Bologna ed annessi*, Conte Carlo Pepoli; Avv. Antonio Zaccolini; Conte Cesare Mattei - *Civita nuona*, March. Giacomo Ricci- *Città della Pieve*, avv. Federico Galeotti - *Castel Bolognese* e *Casola Valsenio*, Conte Giacomo Manzoni-*Comacchio* avv. Luigi Feletti-*Castel S. Pietro*, Marco Minghetti - *Ferrara ed appodiati* 1.,*e* 2. *colleg.* Gaetano Recchi; 4. *colleg. Argenta*, *Porto Maggiore*, *Massa Lombarda*, Avv. Giuseppe Bettazzoni di Bagnacavallo; 5. *coll. Copparo*, Avv. Antonio Delfini - *Imola*, march. Daniele Zappi-*Lugo e Bagnocava'lo*, Canonico D. Francesco Manzoni-*Lojano* Dr. Antonio Montanari-*Norcia*, Avv. Ottavio Scaramucci- *S. Arcangelo* conte Odoardo Fabri, *Delegato di Urbino e Pesaro-S. Ginnesio*, D. Carlo Bonaparte Principe di Canino- *Saludecio* Basilio Albini.

NOTIZIE ITALIANE

Un' ordinanza Ministeriale considerando che in diversi Comuni dello Stato alcuni individui o depongono, o non accettono l' ufficio di Magistrati Municipali conferito dal suffragio dei Consiglieri e del Governo, e che sempre, e specialmente nelle circostanze presenti è debito di ogni Cittadino di servire la patria, ha decretato che quindi innanzi non sarà permesso a chi che sia, stato regolarmente nominato ad un ufficio di Magistratura, l'emetterne la rinuncia: solo alla circostanza dell'invio delle Terne potrà trasmettere le osservazioni che crederà opportuno di sottoporre alla superiorità relativamente alla propria persona.

- La mattina del 27. Maggio partì da Roma in qualità di Delegato Apostolico straordinario presso il Rè di Sardegna e l' Imperatore d'Austria Monsignor Morichini Arcivescono di Nisibi Ex-Ministro delle Finanze. Si crede che per trovare S. M. I. R. A sarà costretto bandire un premio a chi gli saprà indicaro il luogo dove si è appiattata.

- Il Dott. Luigi Carlo Farini Sostituto del Ministero dell' Interno fece ritorno in Roma dal Campo di Carlo Alberto ove si era condotto come inviato straordinario del nostro Governo.

- Vincenzo Gioberti è in Roma da otto giorni, e per altrettanti vorrà rimanere. Il popolo romano di ogni cetò e di ogni età si accalca intorno alla di lui abitazione, e negli appartamenti dei Casini e dei Circoli che il Gioberti volle onorare. Parecchie volte il Gioberti volse le sue parole ai Romani, che suonavano come oracoli alle orecchie degli ascoltanti. Diceva in Roma ciò che il 19. Maggio diceva in Lunigiana sui futuri destini d' Italia: ancora un mese, e il nemico sarebbe disperso: che ogni Comune nella Dieta Italiana a Roma avrebbe il proprio rappresentante: che l' Italia si spartirebbe in trè grandi Regni Costituzionali. Ammesso all'onore di baciare il piede al Pontefice, disse che se grandissima era la sua aspettiva, essa fu superata dall'effetto: affermò esser PIO IX. l' unico tra i Principi, e tra i Pontefici: averlo trovato eminente nell' una e nell' altra rappresentanza: fortissimo inganno se qualche Italiano dubitò di Lui: guai anche a se, se avesse dato ascolto al dubbio che s' insinuò in taluni: avrebbene ora provato un ineffabile rimorso. Venerdì sera finiva una breve arringa al popolo romano esclamando: Viva Roma, centro dell' Unità Italiana, e CAPITALE DELLA PENISOLA.

- Un' ordinanza Ministeriale convoca le Camere legislative pel 5. Giugno. Si crede che il discorso di appertura, o, come si suole chiamarlo, il discorso del Trono, sarà letto dal Card: Orioli Presidente del Consiglie dei Ministri.

- La voce corsa in Roma sopra una novella enciclica di PIO IX. prossima a pubblicarsi, non fu del tutto falsa. Invece dell' Enciclica è stata pubblicata la lettera che Sua Santità scrisse il 3. Maggio all' Imperator d'Austria esortandolo paternamense ad abbandonare l' Italia - Non si sa se S. M. I. R. A. abbia dato il desiderato riscontro a questa lettera. Se mai finora non l' avesse fatto, crediamo che egli non sia più in tempo di farlo - Poteva così ritirarsi onorevolmente, in breve sarà cacciato con obbrbrio e disonore - Si pretende d'altra parte esser certo che Ferdinando vi abbia risposto, e che in seguito della risposta sia stato mandato a Vienna Mon. Morichini, donde si sa essere già fuggito.

- Il Ministero appena fu fatto consapevole della lettera che S.S. avea scritto a Ferdinando d' Austria, umiliò subito alla prefata S. S. un indirizzo in ringraziamento *Di que' sentimenti di giustizia e di sapienza civile, co' quali* PIO IX. *non dubita di riconoscere in faccia al mondo cristiano, ed in faccia a'nemici d' Italia il diritto sacrò ed inanienabile di Nazionalità, e* LA GIUSTIZIA DELLA CAUSA ITALIANA. (sono parole dell'indirizzo).

- Dopo il doppio rifiuto dell'Emo Ciacchi, e dell'Emo Amat, finalmente la Presidenza del Consiglio de' Ministri unitamente al portafoglio degli affari esteri-ecclesiastici, è stata accettata dall' Emo Soglia Arcivescovo di Osimo.

Le notizie che jeri giunsero da Ferrara colmarono di stupore. Le trupppe Napoletane che doveano la mattina del 26. partire da Ferrara, e passare il Pò, erano schierate in linea di partenza. Le bande e i tamburri suonavano, e molto popolo era accorso per applaudire. Quando il Colonnello che le comandava ordinò la *marcia*, le truppe si posero a sedere sull'erba del prato, e i Maggiori, i Capitani scesero di cavallo. Il Colonello cadde in deliquio, che poco dopo si convertì in apoplesia. Una staffetta annunciò al nostro Ministro delle armi questa comica vigliaccheria. Guai per l'Italia se non avesse altri eroi che costoro!

Napoli. Il Rè Ferdinando dopo aver veduto le stragi del suo popolo, lo spoglio de'suoi sudditi, dopo avere curvate le ginocchia all'Altare del Dio delle misericordie per ringraziarlo della vittoria, hà pubblicato un Editto col quale mostra che sente dolore della sventura tocca ai suoi popoli. Invita i popoli a confidare nella lealtà delle sue intenzioni, ad unirsi a lui che sarà per l' avvenire ancora il Padre de'sudditi suoi. E mentre ha sospeso le garanzie della libertà, non si è dato carico dei mali dei popolo, dichiara che vuol mantenere intatte le garanzie della costituzione. Per prima prova di queste promesse assicura la libertà della stampa e proclama una legge repressiva. La stampa è *libera*, ma non può parlarsi di lui, della sua reale famiglia, degl'Individui ec. ec. Chiunque vorrà vendere, affiggere, pubblicare una stampa qualunque non potrà farlo senza permesso della polizia, gli stampatori i venditori, e coloro che le affiggeranno, denno essere persone *bene-vise all'autorità*: la polizia deve destinare i luoghi in cui si possono vendere ed affiggere: alla polizia è data facoltà di confiscare stampe che alla polizia non piacessero, e così via via. *Chi non trova* in queste leggi una ispirazione viva di Del-Carrètto? E S. M. dice che vuol confermare le garanzie della libertà.

- Viva Trieste, che si è scossa dal sonno profondo in che pareva dormisse, e si è rivoltata contro il mostro dell' aquila bicipite. Non si sanno per anche i particolari. A noi per ora basta sapere che ha dato segni di vita. Una volta svegliata, si alzerà prestamente in piedi.

- Le flottiglie napoletana, sarda, e Veneziana diedero la caccia alla flottigia austriaca, che a forza giunse a riparare dietro alla lanterna del porto di Trieste. Il comandante della flotta austriaca mandò a chiedere lo scopo di una tale persecuzione; ed il Comandante sardo fecegli sapere che in 24 ore desiderava nelle sue mani le navi veneziane che tuttora stanno in potere degli austriaci-Pare che non si scherzi-

- L' annunzio del richiamo delle Truppe di Napoli, che marciavano per la Lombardia, indignò l' animo di tutti, già indignato abbastanza per gli ultimi avvenimenti di quella essenzialissima parte d' Italia. Ma il General Pepe, che le co-

mandava, non ismentì la fama che si gode di vero italiano. Posto dal suo Governo sotto gli ordini di Carlo Alberto , dichiarò che soldato di un Rè Generale, non dovea prestarsi alle ingiunzioni che gli venivano da un Ministero, le quali si opponevano a quelle che per militare disciplina è in debito di attendere solamente dal suo capitano. La marcia fu proseguita, si giunse a Ferrara , e si passerà il Pò. Così fossero giunte alcun tempo prima, chè le truppe nemiche non avrebbero potuto aprirsi una strada a ricongiungersi a quelle di Radetscki, non avendo bastato ad impedirlo le strategiche inconcepibili di Durando e di Ferrari.

- La dedizione del Ducato di Modena a Carlo Alberto è compiuta. Le condizioni con che fu proclamata sono le seguenti.-Regno Monarchico costituzionale ereditario in Carlo Alberto e sua discendenza mascolina - Addozione provvisoria e per la prima assemblea dello Statuto - Costituzionale Piemontese - Facoltà alle Camere di modificare lo statuto a norma del bisogno - Largo sistema Municipale - Eguaglianza di doveri e di diritti a tutti i Cittadini, qualunque sia il culto cui appartengono.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

- A Vienna fin dalla sera 15. Maggio si avevano tutti i segni precursori di un novello temporale. Fu presentata una *petizione d' assalto* al Consiglio dei Ministri dalla Guardia nazionale unita alla Legione Universitaria, che fu accolta. Fu perciò rovesciata la costituzione; la legge elettorale provvisoria ritirata; accordata un' Assemblea nazionale costituente con una sola camera ; annullato l'ordine contro il Comitato centrale della Guardia Nazionale , la quale d'ora innanzi occuperà tutti i posti in comune colle truppe.

- Il giorno 17 l'Imperatore con tutta la famiglia abbandonò Vienna sotto pretesto di salute. Però dal Governo si spedì deputazioni per supplicarlo a ritornare alla capitale, ma indarno - Furono fatti a Vienna tentativi per proclamare la repubblica , ma non riuscirono - L' Imperatore contiuua a trattenersi ad Inspruch per motivi di . . . salute; già si sa esser egli tormentato atrocemente da dolori di fegato, aver il sistema bilioso in completo sconvolgimento per le violenze patite da parte de' suoi amatissimi sudditi, ed essergli perciò assai confacente l' aria della campagna - Quest' aria di campagna è venuta tanto di moda !!!! Noi per verità lo consiglieremmo a far un viaggio oltramontano ed oltremarino per abbracciare gli antichi conoscenti!!!

VARIETA'

Carmo. Amico   Sezze 27. Maggio 1848

Giacchè tu, senza mia saputa , ma mosso dal zelo del patrio bene, hai pubblicato la letterà che ti scrissi in fretta in fretta per per darti in iscorcio un'idea della magnifica festa fatta nella circostanza dell'elezione del Sig. Ottavio Gigli a Deputato di Sezze, giustizia vuole che tu pubblichi anche la seguente , affinchè non una parte sola, ma tutti si abbiano la pubblica meritata lode que' Signori che a tutt' uomo si adoperarono affinchè quella festa riuscisse bella come io ti scrissi.

Si debbono dunque altresì moltissimi elogi alla Guardia cittadina, la quale sotto gli ordini del suo bravo Capitano Sig. Leonardo Fasci, seppe mantenere mirabilmente l'ordine, come dalla sua istituzione fino ad ora, così in que' duo giorni della elezione principalmente.

E a parte della lode tributata al Sig. Nicola Passerini devono esser messi ancora il sullodato Fasci, e il mio collega Dott. Ottaviani i quali in un col Sig. Passerini sono i trè Direttori della Società filo-drammatico, che cotanto si onorò colle sue rappresentazioni.

I soliti saluti, e credimi Tuo affmo. Dott. Cassiano Chellini.

- Il Sig. Prof. F. Orioli ha pubblicato una lunga diatriba (che esso, modestamente! chiama *quattro parole*) per mostrare che ha avuto marcio torto chi ha biasimato i disertori di Cornuda, ed hanno una santa ragione que' vigliacchi che fuggirono al fischio delle palle nemiche; magistralmente sofisticando che la paura (*nella patologia dello spirito) è una malattia del cuore, una sventura, non colpa* Un materialista non potrebbe argomentar meglio!- E non contento d'aver sgridato e vituperato i generosi biasimatori, giustificato i vili disertori, esclama minaccioso: Se la gran voce della Camera si facesse già udire, TUONEREI dalla Tribuna,,- Che fortuna per noi e per tutti che la Camera è ancor muta !! Speriamo che quando essa aprirà la bocca, il Sig. Francesco terrà ben chiusa la sua.

Riportiamo il seguente

PROGETTO DI UN CIRCOLO CIVICO PEL QUINTO BATTAGLIONE

La Guardia Civica tanto benemerita della Patria pel materiale sostegno che procurò col suo braccio alla libertà, ed ai dritti del popolo, non deve a ciò soltanto limitare le sue azioni: Dopo la tutela dell'ordine pubblico ella si propone dilatare la sua influenza anche al progresso intellettuale e politico del popolo stesso; onde è che alcuni Civici del quinto Battaglione Romano sentendo vivamente quanto sia utile alla patria la istruzione, e la educazione di quello, presentano ai compagni di buona volontà il progetto di stabilire un Circolo Civico, il quale abbia per principale scopo la istruzione ed educazione degli adulti di qualunque classe dai diciassette, ai trentasei anni, purchè ne siano reputati meritevoli.

BASI DEL CIRCOLO PER GL' ISTRUENDI

Lingua Italiana - Corretto scrivere.

Storia - Geografia.

Disegno - Geometria.

Nozioni Preliminari - di fisica, e chimica applicata alle arti.

Maneggio d' arme - Scherma ecc.

Dimostrazione e spiegazione di ogni legge; disposizioni governative, o municipali, che verranno giornalmente emanate.

Corrispondenza con tutti i capi-d'arte - per occupare coloro tra i frequenti che per cause compatibili saranno privi di occupazione.

Soccorso tanto in facoltà medica, quanto in facoltà chirurgica per i frequentanti malati.

Non si ammetteranno se non quelli che sappiano almeno leggere e scrivere.

BASI DEL CIRCOLO PER I SOCJ

Il Circolo non ammette alcun Socio che non sia di esemplare condotta, e cognito a buon numero almeno di componenti la commissione provvisoria.

La Commissione provvisoria quando rinvenga nel Socio proposto i suddetti requisiti, spedirà biglietto d'invito.

Ogni socio paga bajocchi 30. Mensili : l' obbligazione è di un anno.

Gl' Instruttori, e gl' individui per le Cariche ecc. sono tratti da' Socj.

La lettura dello Statuto si effettuerà quando la società venga costituita.

Avute duecento firme si dichiara costituita la società.

La commissione provvisoria è composta di Num. 20. individui.

I Deputati Dott. Gaetano Antonelli - Felice Scifoni - Emilio Malvolti

AVVISO

Il Sig. Palmieri (Adone) ha pubblicato finora un foglietto settimanale, di statura pigmeo, per costituzione aborto. Benchè così piccolo e cachetico pure il Sig. Palmieri lo cibava meglio che sapeva e poteva; ma dopo che il padre è partito per la guerra italiana, è rimasto il figlio in mano di tali che lo nutrono interamente del sangue del nostro povero giornale, senza neppur dire: grazie, *Indicatore*!

Questo è un bello e onesto modo di far giornali ! Lasciamo a chi legge la cura di qualificare un tal giornalista.

Segnialiamo intanto ai nostri lettori l' impudenza di questo giornaletto, e li preghiamo a voler essi stessi fare il confronto dei numeri 20, 21, del medesimo (anno 24) cogli ultimi dell'Indicatore per chiarirsi della verità del fatto che asseriamo.

IL DIRETTORE RESPONSABILE **GIUSEPPE REBEGGIANI**

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.